

UN AVVENIMENTO DI STRAORDINARIA IMPORTANZA

## Gioverà alla collaborazione internazionale la visita del Maresciallo Tito a Mosca

L'Ambasciatore jugoslavo a Mosca, Veljko Mičunović, parlando alla televisione ha dichiarato la scorsa settimana che i risultati dell'attuale collaborazione tra l'URSS e la Jugoslavia dimostrano la giustezza dei principi cui sono stati ispirati i colloqui fra gli statisti jugoslavi e sovietici svoltisi lo scorso anno a Belgrado. Egli ha aggiunto che entrambe le parti hanno fatto quanto era opportuno per corrispondere alle esigenze dei nostri tempi, agli interessi dei popoli dell'Unione Sovietica e della Jugoslavia, come pure agli interessi della pace e del progresso nel mondo.

«Tra breve — ha detto l'Ambasciatore Mičunović — il Presidente della RFPJ Josip Broz Tito si recherà in visita ufficiale nell'Unione Sovietica. I popoli jugoslavi ne hanno accolta la notizia con particolare compiacimento e auspicio che essa venga coronata da un grande successo. Io ritengo che anche i popoli dell'Unione Sovietica condividano gli stessi sentimenti. Noi consideriamo questa visita un avvenimento di importanza particolare che contribuirà all'ulteriore sviluppo delle relazioni amichevoli tra i nostri paesi. D'altro canto, riteniamo che essa gioverà alla causa della comprensione, della fiducia e della pacifica collaborazione tra tutti i popoli».

L'Ambasciatore Mičunović ha detto che l'allacciamento di relazioni amichevoli tra l'URSS e la RFPJ era necessario per più ragioni. In primo luogo entrambi i paesi edificano i loro sistemi interni nello spirito della ideologia socialista. La cooperazione tra paesi che si prefiggono questo scopo viene imposta come necessità storica allo scopo di condurre una coerente politica di collaborazione pacifica, cui i popoli dell'URSS e della Jugoslavia sono ugualmente interessati. Si trat-

ta inoltre di paesi che nel corso della loro storia sono stati legati da innumerevoli vincoli, come è stato dimostrato in particolare durante le grandi crisi mondiali e nel corso dell'ultima guerra, in cui i nostri popoli hanno lottato spalla a spalla e in cui hanno dovuto sopportare giganteschi sacrifici.

Parlando di alcuni risultati concreti derivati dalla collaborazione fra l'URSS e la Jugoslavia in quest'ultimo anno, l'Ambasciatore Mičunović ha messo in risalto il valore dell'accordo economico firmato nel settembre del 1955. Egli ha illustrato il vantaggio reciproco derivato dall'accordo concluso sulla collaborazione tecnica e scientifica e sull'accordo relativo all'impiego dell'energia atomica a fini pacifici. Con questi accordi non vengono però esaurite le possibilità obiettive di estendere ulteriormente la cooperazione economica fra l'Unione Sovietica e la Jugoslavia. Anche nel campo della cooperazione culturale sono stati raggiunti risultati importanti — ha detto Mičunović — rilevando l'interesse destoato dalla tournée del Teatro di Mosca in Jugoslavia e del Teatro drammatico jugoslavo nell'URSS.

Accennando alla convenzione culturale firmata recentemente a Mosca, egli ha espresso la convinzione che i popoli dei due paesi, e particolarmente gli esponenti della vita culturale, plaudranno a tale atto che facilita l'attuazione di iniziative pratiche che serviranno ad una migliore conoscenza e allo scopo di sviluppare ulteriormente l'amicizia reciproca. Lo scambio di delegazioni delle organizzazioni politiche e sociali ha avuto pure il suo effetto per quanto riguarda il migliore accordo, l'amicizia e la collaborazione.

La cooperazione tra URSS e Jugoslavia ha influito favorevolmente

non soltanto sui due paesi, ma si è pure riflessa positivamente anche nel campo delle relazioni internazionali. L'Ambasciatore Mičunović ha dichiarato che la cooperazione tra i due paesi, che parte dalla premessa del rispetto dei principi democratici, della libertà, indipendenza e della parità di diritti, può interessare oggi tutti i popoli che si sforzano di assicurare il libero sviluppo della pace.

L'Ambasciatore jugoslavo ha dichiarato che i popoli della Jugoslavia salutano gli sforzi impiegati dal Governo sovietico per allentare la tensione nelle relazioni internazionali. «Noi consideriamo la recente decisione del Governo sovietico di ridurre gli effettivi delle proprie forze armate come uno degli esempi migliori di questi sforzi costruttivi». Egli ha aggiunto che lo sviluppo favorevole delle relazioni internazionali sta a dimostrare i progressi della politica di cooperazione pacifica tra i popoli, che rappresenta l'unica alternativa capace di permettere la soluzione di numerosi problemi internazionali.

Mičunović ha rilevato che a questo riguardo rivestono particolare importanza pure le relazioni amichevoli che si sviluppano fra la Jugoslavia e l'Unione Sovietica.

L'Ambasciatore Mičunović ha concluso dichiarando che ci si può attendere che la cooperazione reciproca ed amichevole si svilupperà ulteriormente e si consoliderà nell'interesse dell'URSS e della Jugoslavia, e a favore della sicurezza, della pace e del progresso nel mondo.

La scorsa settimana politica jugoslava ha registrato la presenza di numerose delegazioni straniere, dai sindacalisti sovietici ai deputati ceoslovacchi, dai parlamentari brasiliani ai giornalisti finnici. Un'importante visita ha invece compiuto Vukmanović-Tempo, vicepresidente del Consiglio Esecutivo Federale, nella Germania di Bonn.

A conclusione della visita di Svetozar Vukmanović, è stato reso noto un comunicato nel quale si rileva che durante le conversazioni si è proceduto a uno scambio di vedute in merito a problemi economici e politici che interessano entrambi i paesi. Sono state esaminate le possibilità per estendere maggiormente i rapporti economici. È stato raggiunto un accordo che permetterà di stabilire le condizioni atte a determinare lo sviluppo degli scambi mercantili e monetari su una base più libera. Il vicepresidente jugoslavo ha esposto la possibilità di intensificare i rapporti commerciali jugo-tedeschi mediante il potenziamento dell'industria jugoslava dell'alluminio e lo sfruttamento delle fonti energetiche, cui compreso pure il progetto della «Jugoelektro» elaborato dalla Commissione economica europea.

Nel comunicato si precisa che le conversazioni si sono svolte in un clima favorevole e di reciproca comprensione. Ad esse hanno partecipato numerose personalità. Svetozar Vukmanović ha dal canto suo dichiarato ai giornalisti che sono state prese in esame le cause che hanno influito sulla contrazione degli scambi tra i due paesi. Egli ha aggiunto che questi scambi potrebbero venire intensificati qualora venissero utilizzate le risorse economiche jugoslave non ancora sfruttate. Ciò potrà avvenire mediante nuove forme di collaborazione economica, quali per esempio

## Auguri, compagno Tito!



Tito nella casa natale di Kumrovec

Nell'attimo in cui usciamo, provenienti dagli estremi limiti del nostro Paese, le staffette giovanili muovono verso Belgrado. Vi giungeranno venerdì per consegnare all'amato Presidente della Repubblica, a nome di tutti i popoli della Jugoslavia, gli auguri di lunga vita in occasione del suo sessantatreesimo compleanno.

Così come ogni anno, in ogni villaggio, lungo il percorso, nelle città il popolo si è stretto attorno al proprio giovanissimo per essere presente nello spirito, consentente anche con la presenza fisica alle auspici parole che rinchiuso nelle fiacole contenevano l'anima di un popolo che ama il suo Capo dello Stato, non per un culto artificioso, ma perché questo Uomo, Tito, ha dato prova nel passato e nel presente di saper comprendere e di saper attuare le più genuine aspirazioni, non solo dei popoli jugoslavi, ma nella lotta per la rappacificazione dei rapporti internazionali, per la cessazione della guerra fredda, anche le aspirazioni di tutta l'umanità terrorizzata dall'incubente minaccia di nuovi conflitti e di nuove catastrofi.

E se quest'anno si festeggia il compleanno di Tito in un'atmosfera più tranquilla, senza nubi temporalesche sull'orizzonte e senza l'angoscia di un incognito futuro, lo dobbiamo in gran parte a lui, alla sua costante e quotidiana opera, ai suoi viaggi in India e Birmania, Egitto, Etiopia e Francia, dove si è fatto il più tenace assertore dell'idea della coesistenza attiva, idea che è penetrata e si fa sempre più strada anche negli ambienti più retrivi della politica bloccata. Né si chiude qui il ciclo dei meriti del compagno Tito: l'uomo che ha sconfitto Stalin, (non è espressione nostra; essa è apparsa, non una volta, sulle facciate dei più quotati organi della stampa mondiale ed anche, in altre parole, ma con la stessa sostanza, nel rapporto segreto di Krušev al XX Congresso del Pcus). E che cosa significhi la sconfitta di Stalin, delle sue idee, del suo culto, del suo revisionismo marxista non è difficile arguirlo. I sintomi li vediamo nei paesi dell'Europa orientale, dove un respiro ha scosso le genti oppresse da una cappa di piombo. È tale sconfitta è ancora densa di fecondi sviluppi sia nel campo interno dell'Unione Sovietica e delle democrazie popolari che in quello dei rapporti internazionali. Essa è soprattutto feconda per lo sviluppo dell'idea socialista e del socialismo nel mondo.

In questa atmosfera di tranquillità e di più ottimistiche prospettive nel campo internazionale, sotto la sua guida, potremo con maggior vigore continuare sulla strada da noi intrapresa, strada del socialismo e del benessere.

## DOPO LE ELEZIONI IN AUSTRIA

### Comune responsabilità fra democristiani e socialdemocratici

Quattro milioni e mezzo di Austriaci si sono recati domenica 13 maggio alle urne, senza molta animazione per eleggere il nuovo parlamento. Questa consultazione elettorale è stata la prima dopo la firma del trattato di stato con l'Austria. Molto poca animazione ha portato anche lo spoglio delle schede. Il partito popolare di Raab ha rafforzato le proprie posizioni ottenendo un maggior numero di voti e un maggior numero di mandati, mentre i socialdemocratici hanno confermato più o meno ciò che avevano ottenuto nel 1953. Si ritiene perciò che l'elettorato austriaco si sia pronunciato in favore di una stabilizzazione della situazione quale essa si presenta oggi.

Cosa dovrebbe ciò praticamente significare? Il segretario generale

del partito popolare ritiene che i risultati della consultazione elettorale rappresentino un riconoscimento dell'elettorato alla politica leader socialdemocratico Schaefer del suo partito negli anni scorsi. Il ha dichiarato da parte sua che gli elettori hanno manifestato il desiderio di mantenere la coalizione governativa.

E l'una e l'altra interpretazione non sono prive di fondamento poiché tanto il partito popolare quanto quello socialdemocratico, entrando nel duello elettorale, sono rimasti fedeli alla coalizione che nei trascorsi 11 anni ha dato buoni risultati. D'altra parte il programma del partito di Raab, quanto quello di Schaefer non si sono in queste elezioni differenziati sostanzialmente in modo che accettare l'uno avrebbe potuto significare l'altro. L'unica profonda divergenza si è manifestata intorno al problema della nazionalizzazione, rispettivamente della privatizzazione di alcuni rami industriali. Sul piano di politica estera le divergenze si riducono a delle sfumature verso la neutralità austriaca e le possibilità che lo status di neutralità consente.

Il cancelliere Raab ha annunciato che le conversazioni per la formazione del nuovo governo avranno inizio il 23 maggio. Non si nutre alcun dubbio sulla composizione della nuova compagine governativa. Democristiani e socialdemocratici continueranno a dividersi le responsabilità della direzione del paese. I risultati delle elezioni si rifletteranno quindi in minima misura soltanto sullo sviluppo interno del paese e sulla ripartizione dei portafogli nella futura coalizione. Essi però confermano l'attaccamento ad un orientamento stabile, non sottoposto a mutamenti, che si muove cioè su un fermo e già provato binario. I risultati sono inoltre l'espressione dell'approvazione dell'elettorato alla politica indipendente seguita dal governo Raab, che ha consolidato la posizione internazionale dell'Austria, ha migliorato i rapporti con i paesi vicini in particolare con la Jugoslavia, ed ha realizzato una certa stabilità economica, nonostante le difficili condizioni del dopoguerra.

V'è da ritenere che il prossimo governo Raab continuerà a condurre questa medesima politica e che progrediranno ulteriormente i rapporti austro-jugoslavi, verranno cioè maggiormente sfruttate le possibilità di una buona, fruttuosa collaborazione fra i due paesi vicini al che il governo di Belgrado e quello di Vienna hanno già sinora dedicato buona parte dei propri sforzi.

## PRESTO IN VIGORE

### UNA NUOVA LEGGE sui rapporti di lavoro

Si è conclusa in questi giorni, dopo laboriosi preparativi, la stesura dello schema di legge sui rapporti di lavoro. Si tratta del primo di una serie di cinque schemi la cui elaborazione è stata affidata ad una commissione comune dell'Assemblea Federale e del Consiglio Esecutivo, con il compito di codificare, sotto forma di leggi, tutta la complessa materia del lavoro e dei rapporti di lavoro.

Lo schema elaborato è fuor di dubbio il più importante. Esso abbraccia in linea di massima i seguenti campi: inizio del rapporto di lavoro, orario di lavoro, paghe e stipendi, ferie annuali, permessi e feste, la difesa tecnico-igienica e la protezione dei giovani e delle donne sul lavoro, la responsabilità disciplinare e materiale, la cessazione del rapporto di lavoro, i diritti dei lavoratori durante il periodo di disoccupazione, ecc. Parrebbe di queste questioni erano già regolate per via legale con diverse leggi, ordinanze, decisioni e istruzioni, però solo parzialmente. Ora, invece, vengono sistemate in un'unica legge che comprenderà 258 articoli.

Nello schema vi sono però delle novità. La più importante riguarda l'assunzione ed il licenziamento, entrambi di competenza di una speciale commissione che verrà istituita presso ogni consiglio operaio, come suo organo e che sarà composta al minimo di tre membri, uno dei quali deve essere rappresentante dell'organizzazione sindacale, mentre il suo presidente deve essere membro del consiglio operaio.

Ogni assunzione è di esclusiva competenza di questa commissione, che decide su proposta del direttore o di persona autorizzata. Contro le sue decisioni il direttore può appellarsi al consiglio operaio. D'altra parte la commissione è in dovere di assumere, a pari condizioni, in primo luogo gli operai proposti dal servizio per la mediazione del lavoro. Per l'assunzione del personale direttivo (e anche dell'altro personale tecnico qualora previsto dal regolamento tariffario) l'azienda è in dovere di pubblicare il concorso che sarà di base al consiglio operaio per la scelta di questo personale.

Un'importanza particolare viene assunta dalla commissione nei casi di licenziamento. Tra tutti i casi previsti dallo schema di legge risaltano quelli riguardanti il licenziamento con preavviso da parte dell'azienda e il licenziamento per motivi disciplinari, cioè i due casi maggiormente soggetti sino ad oggi a decisioni arbitrarie. La commissione decide su tutti i casi di licenziamento su proposta del direttore, che nella motivazione deve indicare con esattezza i posti di lavoro, rispettivamente operai con le rispettive qualifiche, che vengono soggetti alla riduzione. Qualora l'azienda intende ridurre un maggior numero di operai ed impiegati la decisione spetta al consiglio operaio.

Il licenziamento per motivi disciplinari può avvenire solo in ba-

se a una sentenza del tribunale disciplinare. D'altra parte tale sentenza può aver luogo qualora l'operaio e l'impiegato abbiano più volte violato le disposizioni disciplinari e le altre sanzioni non abbiano sortito il effetto voluto. Fanno eccezioni gravi trasgressioni disciplinari. La persona punita può ricorrere al consiglio operaio contro la cui decisione l'operaio può appellarsi al Consiglio sindacale comune che dal consiglio operaio richiederà la revisione della sua decisione. Qualora tale richiesta non venga accettata, il consiglio sindacale può ricorrere ad una speciale commissione arbitrale, composta dal Presidente del Comitato popolare comunale, dal rappresentante dell'organizzazione sindacale e da quello dell'azienda.

Al tribunale disciplinare, che dovrà essere costituito presso ogni azienda, che abbia un consiglio operaio eletto, lo schema di legge attribuisce un ruolo significativo nella difesa della legalità. In primo luogo tale tribunale può emanare solo pene più gravi: accanto al licenziamento, anche le multe e le destituzioni dalla carica. In tutti i casi, però, il Consiglio sindacale comune ha il diritto di richiedere la revisione.

## MALGRADO OGNI SCETTICISMO

### Fiducia reciproca tra Francesi e Sovietici

Anche attorno alla visita del Primo ministro francese a Mosca, come avvenne per quella di Bulganin a Londra, certa stampa occidentale interessata aveva creato un clima di attesa di decisioni sensazionali per poi gridare ai quattro venti che questi scambi di viste fra Est ed Ovest non hanno portato risultati alcuno, e che, perciò, sarebbe meglio, non parlarne più per non correre il rischio di veder dividersi gli alleati del Patto Atlantico nella valutazione della nuova politica sovietica ecc. Un esempio per tutti, quello del quotidiano monarchico italiano «Roma», che si stampa a Napoli con i fondi dell'armatore Lauro. Sabato scorso, questo giornale dell'ala destra della sfiducia internazionale, affermava chiaro e tondo che era ora di smetterla con i viaggi da e per Mosca.

Evidentemente in periodo di guerra fredda i guadagni del grosso armatore Lauro sono più alti che nel clima di distensione. Infatti i voli per viaggi con materiale bellico vengono pagati di più e i carichi di «aiuti» consentono maggiori camorristi. Sul piano del «Roma» e di altri inconfessati interessi si sono trovati molti giornali di Occidente. Pensiamo che le ragioni delle loro valutazioni siano — mutatis mutandis — quelle stesse dell'armatore napoletano Lauro.

Ma il viaggio di Guy Mollet a Mosca è stato tanto privo di risultati da non doverlo nemmeno tenere

in considerazione nella cronaca politica, come vorrebbero le interessate catene stampa? Oppure questo viaggio — come quello di Bulganin a Londra e come tanti altri che si sono avuti in questo scorcio d'anno — ha un suo valore non catalogabile in base alle righe del comunicato ufficiale che ha concluso i colloqui franco-sovietici? Non interessati in noli o produzioni di guerra, ma alla pace ed alla collaborazione internazionale, noi proviamo a dare una risposta affermativa al secondo interrogativo. Innanzitutto una constatazione: il comunicato ufficiale ammette che non sono stati trovati i mezzi «per risolvere i problemi europei». Un anno fa una ammissione di questo genere avrebbe fatto dire agli statisti dei blocchi contrapposti che le conversazioni erano fallite e che era inutile cercare di proseguire sulla via delle vie e controviste. Oggi, invece, Mollet si dichiara soddisfatto; così Bulganin, mentre Pineau sottolinea che i risultati dei colloqui sono ben più importanti di quanto appaiano nel comunicato. Mollet, anzi, si augura che i risultati dell'incontro fra i capi di Governo di Francia ed Unione Sovietica incoraggino anche altre potenze (chiara allusione agli Stati Uniti) a seguire il metodo dei contatti diretti.

Parlando con i giornalisti britannici durante la visita a Londra Krushev ebbe a sottolineare che è

molto più facile creare disaccordi e a quel tanto di fiducia neppure superarli, ma che la via dei contatti diretti era la migliore per giungere alla reciproca comprensione per raggiungere un accordo. Mollet e Pineau hanno detto praticamente la stessa cosa della loro visita a Mosca, sottolineando la franchezza dei colloqui avuti e mettendo in rilievo che ora ci si conosce meglio. E, come si sa, conoscersi è il miglior modo per avviare la collaborazione. Conoscere meglio i rispettivi punti di vista, rendersi conto della situazione vista in tutte le sue facce è la via della pace e non quella della guerra quando, dopo l'incontro, si afferma di apprezzare i punti di vista esposti dalla controparte. Questo in fondo era lo scopo del viaggio di Mollet a Mosca. «Chi si attendeva qualche cosa di più era male informato sugli scopi della nostra visita», ha risposto il Primo ministro francese agli interessati «Romax ed armatori Lauro delle varie specie.

Risultato psicologico positivo, questo è innegabile. Ma di concreto, di immediato, di tangibile non vi è stato proprio nulla fra Mollet e Bulganin? Anche qui il bilancio è positivo nel quadro degli obiettivi della visita, come sono stati indicati realisticamente da Mollet: innanzitutto l'accordo per l'aumento degli scambi economici e culturali fra i due paesi, cioè una intensificazione di quelle relazioni

economiche che legano i paesi ad interessi pacifici comuni ed un approfondimento di quei legami culturali che, consentendo loro di conoscersi meglio, cementano nei popoli la volontà comune di pace. Il che non è poco. Poi il riconoscimento francese della realtà della nuova politica distensiva sovietica e del valore positivo, per il disarmo generale, della decisione da parte dell'Unione Sovietica di smobilitare 1 milione e 200 mila uomini. Infine l'accordo di massima sul piano francese inteso a portare il problema degli aiuti ai paesi arretrati dal campo dei blocchi al terreno delle Nazioni Unite. Risultati tutti che, per la pace e la coesistenza, valgono bene già in se stessi il viaggio di Mollet.

Tornati da Mosca con accresciuta fiducia nelle possibilità di accordi, constatato nella presa di contatti diretta la sincera buona volontà sovietica, gli statisti francesi (come quelli inglesi dopo i colloqui di Londra) non possono non portare queste esperienze nelle discussioni con i loro amici ed alleati in seno alla NATO. E questo, alla lunga, sarà il risultato maggiore in quanto i nuovi punti di vista in situazioni nuove portano sempre a situazioni nuove che oggi lavorano per la pace. Come gli interlocutori di Mosca hanno lavorato per la fiducia che è il preambolo della pace.

I. V.

## DISARMO E AIUTI

La buona volontà sovietica non si è rivelata soltanto in platoniche dichiarazioni, ma anche in decisioni concrete. L'ultima quella di smobilitare 63 divisioni per complessivi un milione e 200 mila effettivi, di ridurre il numero delle scuole militari, di disarmare 375 unità della marina da guerra e di ridurre adeguatamente le uscite del ministero della difesa. Malgrado i dubbi sulla effettiva riduzione di potenza militare che la misura può avere come conseguenza, dato l'alto livello raggiunto anche dall'Unione Sovietica nell'armamento atomico e nelle telearmi, gli uomini responsabili in occidente sono stati costretti ad esprimere il proprio compiacimento per il gesto sovietico. Il fatto è però ora l'opinione pubblica occidentale si chiede perché anche in casa propria non si faccia altrettanto o almeno non si dia in qualche modo una prova della asserita volontà di disarmare effettivamente. Certo sarebbe ingenuo attendersi che anche l'occidente smobiliti di punto in bianco 63 divisioni. Se a Londra, Parigi e Washington ci si rende conto della opportunità di fare qualche cosa, ci si rende anche conto, delle difficoltà economiche interne che questo qualche cosa, specialmente negli Stati Uniti, potrebbe provocare.

Quello che è abbastanza semplice nell'Unione Sovietica è molto complicato negli Stati Uniti. La sola notizia della smobilitazione di 63 divisioni sovietiche ha provocato il panico alla borsa di New York. Il valore delle azioni delle industrie che lavorano per l'esercito ha registrato cadute da uno a cinque dollari. Quasi la metà del capitale americano è investito direttamente o indirettamente nelle industrie militari. Ma il problema non è tanto — oggi almeno — nelle difficoltà di conversione dell'industria, dal carattere militare a quello pacifico, quanto nel successivo piazzamento dei prodotti dell'industria di pace, data la saturazione del mercato nazionale e di quelli esteri maggiormente sviluppati. Tuttavia una via d'uscita c'è! Essa è stata indicata con notevole chiarezza dal presidente del governo francese Mollet quando ha strettamente collegato il disarmo con gli aiuti economici ai paesi sottosviluppati. Questi paesi rappresentano un potenziale gigantesco mercato di assorbimento delle eccedenze industriali. Ma come fornire queste eccedenze? La concessione di aiuti attuata con la dominazione politica ed economica e un metodo direttamente contrario alle aspirazioni dei popoli economicamente arretrati. Il presidente indonesiano Soekarno ha detto nei giorni scorsi a Washington che il suo paese è pronto a dissodare a mani nude la giungla piuttosto che cedere una parte anche infinitesimale della propria indipendenza in cambio di un aiuto economico sottoposto a condizioni politiche.

È logico poi che l'arretratezza economica non può essere eliminata solo con i mezzi finanziari, tecnici e scientifici dei paesi industrialmente sviluppati. È indispensabile anche una attiva collaborazione delle larghe masse popolari delle aree depresse, collaborazione che è possibile ottenere in piena misura soltanto se questi paesi godono di una completa indipendenza. Gli aiuti economici quindi devono essere concessi in modo da eliminare ogni possibilità di nuove forme di colonialismo e cioè tramite le Nazioni Unite.

Vediamo così uniti in uno stretto, inelutabile nesso logico: coesistenza pacifica attiva, disarmo, aiuto economico ai paesi sottosviluppati e indipendenza dei paesi coloniali.

## LE ELEZIONI IN COREA

Oltre che in Gran Bretagna, Saar e Austria, la scorsa settimana si è votato anche nella Corea Meridionale. Malgrado le discriminazioni e le aperte violazioni delle libertà elettorali l'opposizione a Sing Man Rhee è riuscita a raggiungere la vicepresidenza. Avrebbe forse raggiunto anche la presidenza se il candidato non fosse improvvisamente morto in circostanze misteriose, proprio alla vigilia delle elezioni. L'affermazione dell'opposizione dimostra indubbiamente il graduale aumento del malcontento del popolo per la politica contraria all'unificazione del paese condotta da Sing Man Rhee. Anche in Estremo Oriente uno degli ultimi baluardi di una politica che non è più, sta disgregandosi sotto il peso del proprio anacronismo. — Ed anche questo è confortante.

## MAKARIOS A LONDRA?

LONDRA 20 — L'ex leader del partito laburista britannico, Clement Attlee, si è associato ai deputati del Governo britannico di permettere all'etnarca Makarios, internato sull'arcipelago di Scelce, di venire a Londra per partecipare alle discussioni sul futuro di Cipro. Parlando ieri sera ad Avon Tyrryl — Hemshire, Attlee ha espresso l'opinione che sarebbe opportuno che Makarios venisse a Londra.

Attlee ha quindi detto che, secondo il suo parere, il Governo britannico ha compiuto un serio errore deportando l'etnarca di Cipro.

IN MARGINE ALLE ASSEMBLEE DELLE COOPERATIVE AGRICOLE

# SENSIBILE IL PROGRESSO del cooperativismo nel distretto di Capodistria

CAPODISTRIA, 7 — Ci stiamo avviando alla conclusione delle assemblee annuali delle cooperative agricole del distretto, per cui possiamo già trarre indicazioni ed esperienze.

Infanzitutto bisogna rilevare il fatto confortante che la presenza alle assemblee è stata quest'anno notevolmente maggiore nei confronti degli anni precedenti, il che sta a dimostrare l'aumentato interesse dei cooperatori per i loro problemi. Ciò non è casuale, ma frutto di una migliorata attività degli organi della gestione sociale nelle cooperative, quali i comitati di produttori (allevatori di bestiame, viticoltori, frutticoltori, apicoltori ecc.) notevolmente rafforzati ultimamente, e le sezioni delle donne cooperative e dei giovani cooperative di recente costituzione. In questi organismi ausiliari collabora direttamente il 30% del numero complessivo dei cooperatori del distretto. Ciò significa che l'autogestione, in passato abbastanza deficiente, sta gradatamente migliorando e continuerà viepiù a consolidarsi e svilupparsi in misura direttamente proporzionale alle cure che le organizzazioni politiche, in primo luogo l'Unione socialista, vorranno e dovranno dedicare al problema.

Direttamente legato a questo, è il problema dell'elevamento dei

quadri onde porli in grado di impegnarsi, con la dovuta capacità, negli importanti compiti di fronte ai quali le cooperative sono venute a trovarsi con il recente riorientamento della nostra economia verso l'incremento della produzione agricola e lo sviluppo dei rapporti socialisti nelle campagne, sviluppo che dipende in primo luogo dal come le cooperative saranno messe in grado di esercitare una benefica attrazione sugli agricoltori ancora diffidenti. I risultati in questo campo sono stati finora, infatti, molto modesti: dal 1. luglio 1955 alla fine del febbraio di quest'anno hanno aderito alle cooperative del distretto complessivamente appena 600 nuovi membri. E anche questo è un problema, nella soluzione del quale le cooperative devono trovare l'appoggio delle organizzazioni politiche.

Finora si è agito senza un piano prospettivo. Con i piani d'investimento, recentemente introdotti, questa lacuna è stata colmata. Per ora esistono i soli progetti per la sistemazione della conca di Isola, della zona Costabona-Puče e, tuttora in elaborazione, quelli per il demanio di Ancarano-Punta Grossa, ma in seguito bisognerà che le singole cooperative provvedano a un proprio piano di sviluppo in prospettiva e ai mezzi finanziari

sufficienti, mantenendosi naturalmente su un piano di obiettività e accortezza. In riferimento a ciò è significativo rilevare che i programmi d'investimento, elaborati quest'anno, prevedono un ammontare complessivo di 276.100.000 dinari, con i quali verrà grandemente potenziata la meccanizzazione (si accosteranno infatti 23 trattori e 54 fra camion e rimorchiatori uniasiali con accessori) che, con un impiego razionale e una buona organizzazione delle sezioni macchine potrà grandemente contribuire allo sviluppo e al consolidamento del cooperativismo.

Idee non chiare sono apparse invece, qua e là, nei riguardi della prassi con i cosiddetti regressi sui mezzi di riproduzione (concimi chimici, sementi, materiale edilizio ecc.) ormai abbandonata. Esistono ancora tendenze a mantenere in vita il vecchio metodo (alcune cooperative hanno previsto, ad esempio, fino a 100 mila din di regresso dai fondi per l'incremento della produzione per un solo letamaio!). Ne consegue che il controllo sull'uso dei mezzi delle cooperative dovrà, in avvenire, essere molto più rigoroso, sia tramite gli organismi della gestione sociale nelle cooperative stesse, sia da parte degli organi comunali del potere popolare.

Relativamente buoni sono i risultati ottenuti nel campo del rinnovo delle piantagioni, realizzato in buona parte malgrado le difficoltà obiettive, quali l'insufficienza di materiale prodotto dai vivaisti nazionali e la limitazione della sua importazione. Le Cooperative hanno rinnovato nel corso del 1955 circa 95 ettari di frutteto, 28 ettari di vigneto (quell'altro, tenuto conto del settore privato, ha raggiunto complessivamente gli 80,4 ha), mentre per il potenziamento dei vigneti si sono fatti notevoli sforzi al fine di assicurare in prospettiva il materiale da piantagione. I 100 ettari di oliveti, previsti nel piano di rinnovo, non sono stati invece realizzati a causa delle condizioni del tempo avverse.

Manchevolezze notevoli si sono avute per quanto riguarda l'arricchimento delle proprietà. Ben poco è stato fatto di concreto, e ciò si fa sentire sensibilmente. Per abbattere il conservatorismo dei contadini non è sufficiente, come s'è fatto, discutere, ma agire con i mezzi più adeguati per impedire che il permanere dei rapporti di produzione ormai superati dalla storia, costituisca un freno allo sviluppo di quelli socialisti.

Un grosso problema è costituito dai 58 mila ettari di superfici abbandonate, rimasto trascurato in tutti gli anni del dopoguerra a causa della mancanza di provvedimenti legislativi precisi ed adeguati sulle questioni di proprietà e, ora, finalmente risolto in linea di principio con una legge apposita, che permetterà alle cooperative di occuparsene a ragion veduta, in particolare per aumentare i fondi foraggiari per il potenziamento dell'allevamento del bestiame.

La soluzione di tutti questi e di altri problemi non dipende, come ancor troppo spesso si pensa, esclusivamente dall'attività delle coo-

perative, ma compete alle organizzazioni politiche e sociali tutte, e in primo luogo all'Unione socialista, una larga attività di affiancamento e di appoggio, per non dire d'iniziativa. Il problema dell'elevamento della produzione agricola, non meno di quello dello sviluppo di questa produzione in senso socialista, è al pari degli altri importanti ai fini dello sviluppo dei rapporti socialisti nella società.

## NEL DISTRETTO ISTRIANO

# LE LINEE FONDAMENTALI del piano sociale per il 1956

POLA, 19 — Stando alle proporzioni del progetto del Piano sociale 1956 per il distretto di Pola, durante quest'anno si avrà un'ulteriore progresso in tutti i campi. La produzione industriale e mineraria, nel suo complesso, salirà del 10 per cento rispetto al 1955. Nell'agricoltura, invece, si rimarrà al livello dello scorso anno, ma rima-

## L'acqua a Umago

UMAGO, 16 maggio. Nei giorni 7, 8 e 9 maggio si potè assistere ad uno spettacolo piuttosto eterogeneo e insolito. A presentarlo erano le casalinghe che, con i recipienti più disparati, assaltavano i pochi pozzi esistenti per rifornirsi di un po' di acqua. Senza preavviso, salvo uno, a quanto si dice, trasmesso per radio, l'Acquedotto Istriano venne a mancare, come tante volte lo scorso anno, al suo normale funzionamento e la popolazione rimase improvvisamente senza acqua, fatta eccezione di una mezz'oretta il 9 maggio, quando l'acqua fece la sua apparizione per scomparire rapidamente.

Si trattava di un guasto alla rete distributrice e il fatto per se stesso non meriterebbe alcun commento se la popolazione fosse stata preavvisata tempestivamente con tutti i mezzi disponibili e se non esistessero timori che questa interruzione non sia l'unica, ma la prima di tutta una serie. Tali timori sono del tutto giustificati in considerazione del fatto che lo scorso anno, a incominciare dalla tarda primavera sino alla metà d'autunno, l'acqua venne a mancare per più giorni e nelle ore in cui alla popolazione era maggiormente necessaria, sia per motivi igienici, che casalinghi. E naturale che osservazioni poco benedette a tal riguardo si siano avute anche da parte dei turisti che popolavano la zona della Punta.

Comunque l'Amministrazione dell'Acquedotto riuscì a convincere la popolazione che tali inconvenienti sarebbero stati del tutto eliminati e che, durante quest'anno, il rifornimento idrico della popolazione sarebbe proceduto normalmente. L'inverno e le prime giornate di primavera avevano dato credito a queste affermazioni, poiché l'acqua difatti continuava a scorrere normalmente. Invece venne d'un tratto il 7 maggio a colpire tutto il castello delle illusioni. Da parte nostra riteniamo che la direzione dell'acquedotto intraprenderà tutti i passi, affinché la lamentela abbiano a cessare, anche perché l'eliminazione di questo inconveniente è un elemento indispensabile per lo sviluppo del turismo nella nostra cittadina.

V. R.

# Troppi gli incidenti del traffico stradale

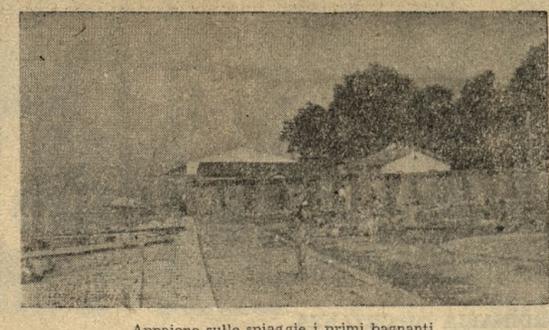
SI STACCO IL RIMORCHIO  
Procedendo il 12 maggio sulla provinciale Postojna — Sežana, un rimorchio carico di tavole di legno si staccava improvvisamente dall'avantreno, rovesciandosi. La velocità ridotta del pesante veicolo evitava guai peggiori. Nulla sarebbe successo se l'autista avesse proceduto, come era suo dovere, al controllo dall'efficienza degli apparati di traino.

250 MILA DIN. DI DANNI  
Il 9 maggio, nei pressi di Rupa, un'automobile finiva fuori strada, diventando i paracarri di protezione. L'incidente è stato causato dall'improvviso aprirsi del cofano, che ostruiva la vista al guidatore, facendogli perdere il controllo. I danni ammontano a circa 250 mila din.

UBRIACO S'IMPROVVISAMENTE AUTISTA  
Alle 4.30 del 14 maggio, nei pressi di Prestranek, un'auto guidata abusivamente da certo Levčič Jože, finiva nel fossato fiancheggiante la strada, ad una velocità di 20 km. Nell'incidente l'improvvisato autista, in stato d'ubriachezza, riportava serie ferite, per cui doveva essere ricoverato all'Ospedale di Vipava, non senza aver prima tentato di eludere le proprie responsabilità, abbandonando il veicolo sul posto.

AUTO IN FIAMME  
Verso le ore 9 del 17 maggio, sul crocevia di Divača, l'automobile S 7516, di proprietà dell'azienda «Kraški zidar» di Sežana prendeva fuoco. Le fiamme, favorite dal vento, trasformavano in breve il veicolo in una torcia. A provocare l'incidente è stato un corto circuito nell'impianto. Dell'automobile, ridotto a un rottame, soltanto i pneumatici hanno potuto venir recuperati, mentre nessun danno si lamenta alle persone.

CAMION CONTRO AUTOBUS  
Un camion di proprietà della «Elektro-Koper», guidato da certo Obid Filip, da Isola, che proveniva dal Bivio Risano, andava a cozzare, sulla curva all'altezza di Sermin, contro la parte posteriore dell'autobus in servizio di linea fra Capodistria e Postumia. L'incidente è stato provocato dal tentativo dell'autista del camion di superare in curva un ciclista.



Appaiono sulle spiagge i primi bagnanti

## DAL TRIBUNALE

Il Tribunale di Capodistria ha condannato recentemente alla pena pecuniaria di dinari 2.500, certo Kavrečić Romano da Kortina. Il Kavrečić ha dovuto rispondere all'accusa di furto commesso il 18. II. 56, davanti alla casa del cooperatore di Crni Kal. In quella occasione, egli aveva sottratto un fascio di paglia, del valore di dinari 400, appartenente a Gregorič Emilio.

Ražnan Armando, di Capodistria, era stato denunciato per aver offeso con delle figurette certo Kocjančič Giacomo. Il Tribunale ha assolto l'imputato per non aver commesso il fatto.

Alcuni incaricati di prendere in consegna l'osteria di Božič sono stati ostacolati nei loro lavori da Škerjanc Bečlaninco (gerente dell'osteria) e da Božič Michele. I due erano riusciti a creare un vero pandemonio nel locale al momento dell'arrivo dei rappresentanti del Comitato Cittadino. Trattati in arresto, essi sono stati condannati rispettivamente a 2 mesi e 15 giorni e a 1 mese e 20 giorni di prigione. I due dovranno sostenere pure le spese del processo.

Il Tribunale di Pola ha condannato a sei mesi di carcere la ventitreenne Ljubica Biondić, cassiera alla mensa sottofucili. Essa aveva prelevato a più riprese 58.000 dinari dalla cassa ed aveva registrato il versamento di 11.159 dinari all'Istituto Assicurazioni per i dipendenti della mensa, ma il denaro non era mai giunto a destinazione. Per coprire gli ammanchi si era fatta rilasciare da Ivan Perusko, acquirente della mensa, una ricevuta per 55.000 dinari spesi (assicurava) per un ipotetico acquisto di generi alimentari.

Mentre la Biondić dovrà scontare la pena suddetta, Ivan Perusko è stato condannato a tre mesi di carcere con la condizionale per due anni.

Per favoreggiamento alla prostituzione, il Tribunale distrettuale di Fiume ha condannato tale Milica Raj a due mesi di carcere. Essa infatti aveva accolto più volte in casa sua dietro compenso Slavica V., Elena N., e Linka F., e gli occasionali clienti di costoro.

## Programmi radio

RADIO CAPODISTRIA  
MARTEDI', 22 — Ore 6: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 16: Ritirati musicali: Musica spagnola, Manuel De Fella; nottate nei giardini spagnoli — 16.45: Pianoforte ritmico, suona il pianista Eddy Heywood — 17: Notte paese — 17.15: Paleocronico musicale — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermzzo musicale — 22.15: Suona per voi Tony Pastor — 22.30: Notiziario — 22.45: Melodie serali — 23.15: Musica da ballo — 23.45: Ultima notizia — 23.50: Musica per la buona notte.  
MERCOLEDI', 23 — Ore 6: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 11: L'angolo dei ragazzi — 12.10: Canzoni napoletane — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 12.45: Musica leggera e annunci — 13: Il ritratto sinfonico di Gershwin — 13.30: Chiusura — 16: Ritmi e canzoni — 16.20: Radioscena — 17.20: Mosaico musicale — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermzzo musicale — 22.45: Fela Sowande — 22.30: Notiziario — 22.45: W.A. Mozart, Serenata n. 9 in Re maggiore, K. 320 — 23.25: Musica da ballo — 23.45: Ultima notizia — 23.50: Musica per la buona notte.

GIOVEDI', 24 — Ore 6: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 16: Melodie con l'orchestra Frank Chackesfield — 16.20: Concerto del giovedì — 17: Dal mondo del lavoro — 17.15: Canzoni con Doris Day, Frankie Lane e Rosemary Clooney — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermzzo musicale — 22.15: Jazz panorama, suona il sassofonista Johnny Hodges — 22.30: Notiziario — 22.45: Melodie piacevoli — 23.15: Musica da ballo — 23.45: Ultima notizia — 23.50: Musica per la buona notte.  
VENERDI', 25 — Ore 6: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 16: Motivi conosciuti di musica leggera — 16.25: Arie, duetti e cori in microscolio — 17: Corrispondenza — 17.10: Finestra musicale — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermzzo musicale — 22.15: Ritmi e canzoni — 22.30: Notiziario — 22.45: Gabriel Faure: Sonata per violino e pianoforte op. 13 — 23.15: Musica da ballo — 23.45: Ultima notizia — 23.50: Musica per la buona notte.

SABATO, 26 — Ore 6: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 16: Canzoni di tutti i giorni — 16.30: Gioielli musicali — 17: La comune — 17.20: 20 minuti con orchestra sempre — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermzzo musicale — 22.15: Suonano pianisti conosciuti —

## DIETOLA DUBBEICITA

CICLI MARCON — Trieste  
via della Pietà 3  
Biciclette da L. 7.000 in poi  
Ciclomotori da L. 45.000  
Vendite rateali — Visitateci!

MAGAZZINI FELICE — TRIESTE  
via Carducci 41  
Grande assortimento vestiti da lavoro, camice, maglierie, giacche, calzoni.  
Merce di primissima qualità ai prezzi più bassi di Trieste.

# Meningite epidemica nella zona nord-occidentale

CAPODISTRIA, 18. — In seguito a parecchi casi di meningite epidemica, scoppiati fra la gioventù pre-scolastica a Pirano e, precedentemente, nei comuni di Buie e Umago, il dott. Hladnik, capo dell'Ispettorato Sanitario del distretto di Capodistria ha precisato ad una conferenza stampa che le persone colpite hanno avuto pronto ricovero ospedaliero e sono fuori pericolo, anche perché la malattia non si presenta in forma grave. Il servizio sanitario del distretto di Capodistria non è stato sorpreso dallo scoppio dell'epidemia, appunto perché in precedenza si sono già avuti alcuni casi di meningite nei comuni vicini di Buie e Umago.

Le misure intraprese risulteranno forse un po' rigide e vaste, però esse sono a posto e godranno indubbiamente dell'appoggio di tutta la popolazione che dalle stesse trarrà indubbi benefici. La malattia sino a questo momento non si è propagata nelle località vicine, in primo luogo Isola e Capodistria, sebbene le autorità sanitarie abbiano ritenuto opportuno di estendere anche a queste due località le misure protettive di cui si è parlato. Queste mirano a impedire maggiori contatti fra la gente, soprattutto tra i giovani e a tale scopo sono stati chiusi tutti gli asili infantili, le scuole, sospese le riunioni e le manifestazioni sportive. E' stato vietato il passaggio delle persone — soprattutto dei giovani al disotto dei 15 anni — dal comune di Umago e dalle cit-

tadine di Isola, Pirano e Capodistria nelle località e zone vicine, appunto per impedire che l'infezione possa propagarsi. Nel caso che l'epidemia si allarghi anche a Isola e Capodistria, il servizio sanitario dispone di sufficienti medicinali ed altri mezzi per ridurre al minimo le conseguenze.

Con uno speciale manifestino la popolazione ha avuto le istruzioni sul comportamento e sui primi sintomi del male consistenti nel mal di capo, nell'aumento della temperatura, nel vomito e, in fase più avanzata, in una leggera paralisi alla nuca. Il compito principale del servizio sanitario consiste ora nello scoprire tempestivamente i casi del male, poiché dall'urgenza dell'intervento sanitario dipende anche il destino dei colpiti.

Quando ai doveri della popolazione, il dott. Hladnik ha rilevato che questa deve attenersi strettamente alle istruzioni emanate tramite il manifestino. Le esagerazioni nel numero degli ammalati, le inutili fughe ed altro hanno per conseguenza la creazione di un'atmosfera che è molto propizia alla creazione di malattie immaginarie. Il servizio sanitario, sulla base dell'esperienza acquisita negli altri stati ed anche da noi, dispone di sufficienti mezzi sanitari di difesa preventiva. Se sarà necessario, tali mezzi verranno impiegati, ma solo con la comprensione di tutta la popolazione il morbo verrà debellato.

CON L'APPROVAZIONE DELL'ASSEMBLEA DEL C. P. D.

# ENTRATO IN VIGORE il piano sociale del Capodistriano

CAPODISTRIA, 19 — Ieri ed oggi ha avuto luogo l'Assemblea del C. P. D. che, fra l'altro, ha esaminato il progetto del piano sociale per il 1956. La proposta originaria, da noi già illustrata nello scorso numero, è stata approvata senza sostanziali modifiche, unitamente al preventivo di bilancio.

Il piano sociale, come pure il preventivo di bilancio per il 1956 si basano fondamentalmente sulle capacità esistenti del distretto, create negli anni trascorsi. Sua caratteristica principale consiste nell'aumento delle capacità produttive e nel perfezionamento del

sistema amministrativo comunale. L'industria, il commercio, il turismo e il traffico rappresentano gli elementi essenziali dell'aumento del reddito sociale nell'anno in corso. L'agricoltura, invece, segnerà un ristagno o, nella migliore delle ipotesi, un miglioramento quasi trascurabile nei confronti dello scorso anno, per i notevoli danni subiti in conseguenza dell'eccezionali rigidità e durata dell'inverno.

Tenuto conto di ciò, il reddito sociale complessivo segnerà prevedibilmente un aumento del 4%, dovuto in genere allo sfruttamen-

to delle riserve potenziali (aumento della produttività del lavoro, sfruttamento razionale delle materie prime, miglioramento del processo tecnologico, intensificazione delle colture più redditizie ecc.) e delle possibilità d'espansione delle attività economiche.

Parallelemente, il piano sociale prevede quindi un aumento del prodotto delle organizzazioni economiche e delle aziende che, unito al nuovo indirizzo nella politica degli investimenti, creerà le condizioni di una maggiore stabilità economica e le prospettive di un maggiore sviluppo dell'economia in genere.

Il trasferimento delle competenze dal Distretto ai Comuni si esprime nei nuovi rapporti finanziari tra piano sociale e preventivo di bilancio. I Comuni, infatti, disporranno quest'anno, del 50,2% dei mezzi finanziari di bilancio, mentre il Distretto disporrà del solo 49,8%, a differenza dello scorso anno (24% e, rispettivamente 76%). Similmente, nella suddivisione dei fondi per l'incremento economico i Comuni conterranno sui 503 milioni di din, il Distretto, invece, su soli 442 milioni di dinari.

Con il trasferimento del fulcro nella suddivisione dei mezzi finanziari dal Distretto ai Comuni, il piano sociale garantisce alle unità territoriali fondamentali — i Comuni — la base economica indispensabile per lo svolgimento dei nuovi compiti che ad esse competono, la base materiale per lo sviluppo quanto più largo delle forze produttive in genere.

# AUMENTA LA PRODUZIONE DELLA BAUXITE ISTRIANA

ROVIGNO, 21 — La produzione delle cave di bauxite istriane è, quest'anno, in pieno sviluppo. L'impresa che cura lo sfruttamento dei giacimenti, con sede in questa città, conta oggi oltre 1.200 operai, di cui 800 assunti nel corso dell'ultima annata. Pure le zone di sfruttamento del minerale si sono allargate. Presso la sezione delle cave di bauxite recentemente aperta ad Albona sono occupati attualmente duecento operai circa. Una nuova stazione di esportazione è stata costituita a Cosliquo e sono ormai pronti i progetti per costruirne una altra nei pressi di Chersano. La costruzione di un silos, di una nuova strada e di un tronco di ferrovia industriale, ecco gli altri obiettivi in progetto o in corso di attuazione presso le cave dell'albonese.

Le sezioni delle varie miniere vanno meccanizzandosi e modernizzandosi. A Visignano si amplia lo stabile della direzione con annesso laboratorio per l'analisi dei campioni e si costruiscono alcune abitazioni per gli operai. Nuove costruzioni sorgono a Chechi con uffici, depositi di combustibile ed officine. Così pure a Gimino.

La produzione aumenta. Prendiamo soltanto cifre parziali. Nei primi otto mesi del 1954 raggiungeva le 99 mila tonnellate. Nello stesso periodo del 1955 superava le 109 mila tonnellate. Quest'anno si spera, dati i primi risultati, di superare anche quest'ultima quota. Quasi tutta la bauxite viene esportata, in media 140.000 tonnellate all'anno. Quanto siano produttive le cave



Anche la silvicoltura è quest'anno una fonte di proventi

# FAVOLE POLITICHE

Queste rapide prose, apparse recentemente in un numero speciale della rivista «Il Ponte» dedicato alla Cina, sono dovute alla penna di Fong Siue-fong. Nato nel 1903 nel distretto di Yivu, egli riuscì a frequentare la scuola normale di Hangcui, a diventare maestro e poi, a Pechino, precettore in una ricca famiglia. Nel 1927 aderì al Partito comunista; dal 1921 al 1922 scrisse la sua prima poesia; dal 1925 al 1932 si adoperò per far penetrare in Cina la letteratura sovietica. Nel 1930 fu tra i fondatori della Lega degli scrittori di sinistra. Arrestato nel 1941 e rimesso dopo la scarcerazione in una zona occupata dal Kuomintang, scrisse queste favole allusive, unica via per riuscire a forza di sottintesi a criticare la scandalosa corruzione di quel regime e a diffondere le idee rivoluzionarie senza cadere sotto la censura.

## I POZZI E IL FIUME (ovvero l'arte per l'arte)

E' passato il tempo in cui l'acqua dei pozzi si interessava delle acque del fiume.

Una volta un pozzo situato in prossimità di un fiume si prese il lusso di criticare il suo vicino: — Tu sei fangoso e fastidioso — gli disse. — Brontoli e scorri senza tregua dalla mattina alla sera e dalla sera alla mattina. Ti pare che questa sia un'esistenza? Prendi dunque esempio da me che ho una natura profonda e immobile. Io non mi lascio insudiciare da nessun granello di polvere. Attraverso l'apertura che mi permette di respirare, posso tranquillamente dedicare i miei giorni e le mie notti a contemplare l'azzurro del firmamento e le costellazioni. Così io cerco di penetrare i misteri dell'universo. Non è questo il vero modo per vivere un'esistenza invidiabile?

Così parlava il pozzo al fiume. Ma è ormai ben passato il tempo in cui le acque del fiume si interessavano di quelle dei pozzi. Perché un mattino il fiume fangoso cominciò a gonfiare; le sue acque salirono fino a rompere gli argini.

La piena inondò la campagna tutto livellando; e anche il recinto del pozzo rimase inghiottito per sempre sotto l'inondazione.

Così finì l'esistenza del pozzo, di natura profonda e immobile.

## IL SERPENTE E LA MUSICA (ovvero l'arte impegnata)

Un colombo fu un giorno sorpreso da un serpente che lo inghiottì in un boccone. La morte crudele del suo amato arrecò alla femmina una tale disperazione da renderla insensibile alla fame e alla sete. Giorno e notte la foresta risuonò dei suoi lamenti e delle sue imprecazioni.

Un musicista che traversava la foresta udì queste grida di disperazione. Il suo cuore era tenero e la sua anima generosa. Ne rimase sconvolto.

Queste grida mi strappano l'anima — egli gridò. — Bisogna che la mia musica faccia conoscere a tutti questo strazio!

## IMMEDIATAMENTE COMPOSE UNA MELODIA.

Tutta impregnata di un odio desolato e di un feroce desiderio di vendetta, questa melodia fu subito conosciuta in tutto il paese. A udirla, il sangue cominciava a bollire nelle vene e il cuore fremeva. E fu così che questo avvenisse nel silenzio angoscioso di una notte profonda, sia nella chiara luce di una giornata radiosa e gaia. Quella musica chiamava gli uomini a dare la caccia a tutte le belve malfeliche e velenose.

Così l'arte deve creare per la giustizia e unicamente per la giustizia, chiamando gli uomini a combattere il male.

## L'UCCELLINO E LA ROSA (ovvero i poetini inutili)

Un arbusto di rose s'arrampicava fino all'orlo di un muro. Tutte le mattine un uccellino veniva a posarsi su uno dei suoi rami. Quando la mattina ti svegliavi, la prima cosa che potevi intendere era l'amabile duetto che facevano tra loro una rosa e l'uccellino: — Io sono un uccellino, un uccellino! Io sono grazioso, io sono grazioso, io sono grazioso! — cantava l'uccellino.

— Io sono una rosa, io sono una rosa! Io sono graziosa, io sono graziosa, io sono graziosa! — gli rispondeva la rosa.

— Io sono una rosa, io sono una rosa! Io sono graziosa, io sono graziosa, io sono graziosa! — gli rispondeva la rosa.

## CITAZIONI CITABILI

S. F.: Un marito è veramente, domato quando riesce a capire ogni parola che la moglie non dice.

JOHN VAN DRUTEN, commediografo: Le ragazze che usano le chiusure lampo non dovrebbero vivere sole.

EDITH HEAD, modellista di Hollywood: I vostri vestiti devono essere tanto aderenti da far vedere che siete una donna e tanto larghi da far vedere che siete una signora.

F. R.: Il matrimonio è un processo con il quale il negozio di alimentari acquista un cliente abituale che prima apparteneva al fioraio.

L'uccellino riprendeva dopo un breve silenzio: — Sono un uccellino, sono grazioso, grazioso! —

E la rosa replicava: — Io sono una rosa, sono graziosa, graziosa! —

Poi l'uccellino riprendeva: — Grazioso, grazioso, grazioso! —

E la rosa: — Graziosa, graziosa, graziosa! —

Così nessuno poteva dubitare che quello fosse veramente un grazioso uccellino e che quella fosse veramente una graziosa rosa. Ma siccome ripetevano l'uno e l'altra sempre la stessa storia, nessuno poteva rimanere ad ascoltarli quantunque fossero veramente un grazioso uccellino e una graziosa rosa.

## UNA VACCA E LA SUA CORDA (ovvero libertà e proprietà)

Una vacca e un cane decisero di fuggire insieme verso la montagna vicina e di viverci in libertà.

Arrivata la sera scelta per l'evacuazione, il cane si avvicinò come convenuto alla sua amica e cominciò a tagliare coi suoi denti aguzzi la corda che teneva la vacca attaccata alla mangiatoia. Ma la vacca protestò: — Non tagliare questa corda, te ne prego. E' di qualità eccellente ed è la mia sola proprietà. Vorrei portarla con me. Ti sarò grato se invece di tagliarla, la scioglierai.

Il cane obbediente riuscì con molta pazienza a scioglierla, e la corda restò pendente per un'estremità alle narici della vacca. Allora tutt'e due si precipitarono fuori e fuggirono.

Ma mentre il cane era già lontano, la vacca, fatti appena cento metri, fu bloccata nella sua corsa dalla corda rimasta impigliata a una roccia. Così il suo padrone non dovè fare molta strada per venirle a ripigliare.

— Maledetta questa corda — mormorò la vacca desolata. — Questo attaccamento alla proprietà, è stato la mia rovina.

## FONG SIUE-FONG

UN RECORD MONDIALE... per mangiatori d'uova è stato recentemente stabilito dal cinquantenne George Grognet, da Auvels (Belgio), il quale in soli 30 minuti è riuscito a divorare ben 44 uova sode. Il record precedente secondo il Grognet era stato stabilito nel 1887 da un suo compaesano, certo Butacide, il quale avrebbe ingerito, sempre in mezz'ora, 22 uova.



La scena finale della commedia «Il ratto delle Sabine» presentata con vivo successo dal dramma italiano del Teatro del Popolo di Fiume. Da sinistra a destra: Nina Paola Bonafacci, Gianna Depoli, Raniero Brumini, Maria Piro, Francesco Vittori, Alessandro Damiani, Ada Mascheroni, Angelo Benetelli e Carlo Montini. Regia di Nereo Scaglia, scenografia di Sergej Kučinski.

# "IL RATTO DELLE SABINE"

FIUME, maggio — Ancora una volta Angelo Benetelli, nelle vesti del capocomico Nicola Tromboni, si è fatto applaudire, più volte, anche a scena aperta, da un pubblico numeroso, accorso ad assistere alla «prima» della brillantissima commedia in quattro atti di G. Laif «Il ratto delle Sabine».

Il Dramma italiano del Teatro del Popolo nel mettere in scena questa vecchia commedia, che oggi in Italia viene per lo più rappresentata da compagnie filodrammatiche, ha voluto far conoscere ai più giovani un lavoro che prima faceva ridere i nostri padri e oggi, con ugual successo, fa divertire noi.

Nereo Scaglia, regista, ha saputo far agire i personaggi principali e quelli di contorno con mano maestra. Egli può essere più che soddisfatto del risultato ottenuto. Merito, per primo, del Benetelli sempre spassoso e pronto in ogni sua battuta, immediato nel provocare l'ilarità fra il pubblico che non l'ha lesinato di applausi a fine d'ogni atto. Veramente a posto Carlo Montini nel non facile ruolo del professor Maimoni. Brava Ada Mascheroni nella parte di Rosa, la cameriera pettegola di casa Molmenti. Ottimi tutti gli altri da Gianna Depoli a Maria Piro, da Raniero Brumini ad Alessandro Damiani, da Nina Paola Bonafacci a Francesco Vittori ed Ermanno Svara.

# IL MISTERO DELL' "UOMO RANA" DESTINATO A RIMANERE INSOLUTO PER SEMPRE

La stampa passò da una congettura all'altra e persino il ponderato «Times» scrisse che la missione di Lionel Crabb era stata una pazzia

«La polizia indaga... L.I.M. 5 indaga... Agenti del servizio segreto dell'Ammiragliato si sono aggregati agli indagatori... L'Intelligence Service conduce indagini separate... Dove è sparito il comandante Lionel Crabb? Non ancora rintracciato il corpo del comandante... Ha avuto sepoltura segreta?... Il mistero dei quattro fogli strappati al libro degli ospiti dell'albergo dove Crabb alloggiò a Portsmouth... Crabb sarebbe vivo... Più nessuna speranza per Crabb... Il comandante Crabb sarebbe stato visto a Portsmouth dopo la sua sparizione...»

ministro rifiuta di chiarire il mistero alla Camera dei Comuni... «20 sterline perché l'Ammiragliato risponda... i ministri ignoravano la missione Crabb... «Deplorabile mancanza di controllo governativo sui servizi segreti... «Nota di Mosca sul caso Crabb... «Crabb aveva già compiuto altre missioni... «Si tuffò per esplorare la chiglia dell'incrociatore sovietico «Sverdlov»... Come si vede il «Giallo a Portsmouth» è un giallo in piena regola che vale la pena di riassumere, anche se è già un po' vecchiotto, risalendo la sparizione di Crabb al 18 aprile, ultimo giorno in cui fu visto tuffarsi nella baia di Portsmouth non troppo lontano dall'incrociatore «Ordjonikidze», che aveva portato in Gran Bretagna Bulgarin e Krušev. L'indomani un laconico comunicato dell'Ammiragliato britannico: «Il comandante Crabb non è tornato dalla sua missione sperimentale per le prove di un nuovo equipaggiamento subacqueo».

Laconico ed ufficiale il comunicato aprì il «caso Crabb» invece di chiuderlo, come era nello scopo. La stampa lo commentò e qualche cronista fece indagini. Seppe così (o disse di sapere) che un membro dell'equipaggio dell'incrociatore sovietico ammise che un sommerzo «strano» era stato visto nelle immediate vicinanze dell'Ordjonikidze proprio nel giorno incriminato. Altro cronista disse di sapere che palombari sovietici si erano tuffati improvvisamente dall'incrociatore. Un altro giornalista scoprì, infine, che in un albergo di Portsmouth la polizia aveva strappato quattro pagine dal registro delle presenze. Le quattro pagine in cui figuravano i nomi del comandante Crabb e di suoi amici, fra i quali un certo mister Smith. Il giornalista confidò ad un deputato laburista che la polizia aveva minacciato l'albergo di misure in base alla legge sui segreti ufficiali se avesse parlato del fatto. Naturalmente il deputato portò la cosa in parlamento. Passata la questione alla Camera dei Comuni i titoli dei giornali trovarono altre parole ed altre ipotesi. Ad essere di poche parole e a rifiutarsi di fare ipotesi fu invece il Governo per bocca del primo ministro Eden.

era in congedo e, si dice, dipendesse dall'Intelligence Service. La stampa passò da una congettura all'altra e persino il ponderato «Times» si trovò costretto a scrivere che la missione di Crabb, oltre che una patente violazione dell'ospitalità, era stata un atto di pazzia. Ma se il «Times» fu riservato, non furono altri giornali i quali affermarono che Crabb «doveva», con un apparecchio Geiger, controllare se sull'incrociatore sovietico si trovasse una bomba atomica... come se gingilli del genere venissero portati in spesso durante le visite ufficiali degli uomini di stato!!! Per altri invece Crabb «doveva studiare» la chiglia e le infrastrutture dell'«Ordjonikidze», come aveva studiato quelle dello «Sverdlov» e dei cacciatorpediniere sovietici che erano stati a Portsmouth mesi prima. Altra ipotesi è quella che l'uomo rana stesse telefonando con un apparecchio speciale l'incrociatore. Benché la sua dichiarazione avesse dato la stura a tante ipotesi Eden non volle omettere parola. «L'onorevole interrogante — risponde a Gaitskell — può interpretare le mie parole come meglio crede». Con questo anche la stampa era autorizzata a tutte le ipotesi. Per far maggior luce i laburisti, per la seduta ai Comuni del 14 maggio, chiesero che «20 sterline vengano disposte dal tesoro per l'Ammiragliato allo scopo di investigare sulla sparizione di Crabb». Le venti sterline erano state tirate in ballo solo perché nella seduta del lunedì (e il 14 maggio era lunedì) la Camera dei comuni discute solo interpellanze economiche. Così il caso Crabb divenne anche una voce del bilancio statale. O meglio non lo divenne solo per la differenza di 13 voti, tanti quanti ne ebbe Eden in più dei laburisti nel voto di censura che l'opposizione presentò con l'aiuto dell'interpellanza da venti sterline. La discussione parlamentare fu dura anche il 14 maggio, ma Eden, affiancato dal Lord dell'Ammiragliato, Ciccilini, e dal Primo Lord del Mare, Mountbatten, fu più chiuso che mai: zitto, anche se il capo dell'opposizione Gaitskell lo accusò di deplorabile mancanza di controllo sui servizi segreti.

«Non sarebbe nel pubblico interesse rilevare le circostanze in cui si ritiene che il comandante Crabb abbia trovato la morte». Questa la lapidaria dichiarazione di Eden alla Camera dei Comuni il 9 maggio. Egli si limitò ad aggiungere che Crabb agì senza l'autorizzazione del Governo e senza che questi fosse a conoscenza della sua missione nella baia di Portsmouth. Annunciò anche «misure disciplinari». A carico di chi? Non certo dell'uomo rana dato per morto. Allora a carico dei superiori di Crabb? Quali? Crabb

Laconico ed ufficiale il comunicato aprì il «caso Crabb» invece di chiuderlo, come era nello scopo. La stampa lo commentò e qualche cronista fece indagini. Seppe così (o disse di sapere) che un membro dell'equipaggio dell'incrociatore sovietico ammise che un sommerzo «strano» era stato visto nelle immediate vicinanze dell'Ordjonikidze proprio nel giorno incriminato. Altro cronista disse di sapere che palombari sovietici si erano tuffati improvvisamente dall'incrociatore. Un altro giornalista scoprì, infine, che in un albergo di Portsmouth la polizia aveva strappato quattro pagine dal registro delle presenze. Le quattro pagine in cui figuravano i nomi del comandante Crabb e di suoi amici, fra i quali un certo mister Smith. Il giornalista confidò ad un deputato laburista che la polizia aveva minacciato l'albergo di misure in base alla legge sui segreti ufficiali se avesse parlato del fatto. Naturalmente il deputato portò la cosa in parlamento. Passata la questione alla Camera dei Comuni i titoli dei giornali trovarono altre parole ed altre ipotesi. Ad essere di poche parole e a rifiutarsi di fare ipotesi fu invece il Governo per bocca del primo ministro Eden.

Laconico ed ufficiale il comunicato aprì il «caso Crabb» invece di chiuderlo, come era nello scopo. La stampa lo commentò e qualche cronista fece indagini. Seppe così (o disse di sapere) che un membro dell'equipaggio dell'incrociatore sovietico ammise che un sommerzo «strano» era stato visto nelle immediate vicinanze dell'Ordjonikidze proprio nel giorno incriminato. Altro cronista disse di sapere che palombari sovietici si erano tuffati improvvisamente dall'incrociatore. Un altro giornalista scoprì, infine, che in un albergo di Portsmouth la polizia aveva strappato quattro pagine dal registro delle presenze. Le quattro pagine in cui figuravano i nomi del comandante Crabb e di suoi amici, fra i quali un certo mister Smith. Il giornalista confidò ad un deputato laburista che la polizia aveva minacciato l'albergo di misure in base alla legge sui segreti ufficiali se avesse parlato del fatto. Naturalmente il deputato portò la cosa in parlamento. Passata la questione alla Camera dei Comuni i titoli dei giornali trovarono altre parole ed altre ipotesi. Ad essere di poche parole e a rifiutarsi di fare ipotesi fu invece il Governo per bocca del primo ministro Eden.

Laconico ed ufficiale il comunicato aprì il «caso Crabb» invece di chiuderlo, come era nello scopo. La stampa lo commentò e qualche cronista fece indagini. Seppe così (o disse di sapere) che un membro dell'equipaggio dell'incrociatore sovietico ammise che un sommerzo «strano» era stato visto nelle immediate vicinanze dell'Ordjonikidze proprio nel giorno incriminato. Altro cronista disse di sapere che palombari sovietici si erano tuffati improvvisamente dall'incrociatore. Un altro giornalista scoprì, infine, che in un albergo di Portsmouth la polizia aveva strappato quattro pagine dal registro delle presenze. Le quattro pagine in cui figuravano i nomi del comandante Crabb e di suoi amici, fra i quali un certo mister Smith. Il giornalista confidò ad un deputato laburista che la polizia aveva minacciato l'albergo di misure in base alla legge sui segreti ufficiali se avesse parlato del fatto. Naturalmente il deputato portò la cosa in parlamento. Passata la questione alla Camera dei Comuni i titoli dei giornali trovarono altre parole ed altre ipotesi. Ad essere di poche parole e a rifiutarsi di fare ipotesi fu invece il Governo per bocca del primo ministro Eden.

# A ZONZO PER RIO

RIO DE JANEIRO, maggio — L'estate tropicale di Rio de Janeiro si è prolungata quest'anno più del normale e appena ultimamente il barometro ha cominciato ad abbassarsi. Nemmeno il più fanatico ammiratore di Rio è riuscito quest'anno a mantenere intatti i propri sentimenti verso la bella città, o per lo meno, verso il clima che si gode d'estate: neanche una goccia d'acqua è caduta dal cielo in questi ultimi mesi.

Ciò che maggiormente appesantisce l'estate a Rio non è il calore (il barometro non supera quasi mai i 40 gradi), ma la grande quantità di umidità contenuta nell'aria che rende l'atmosfera quasi irrespirabile. I milioni di tonnellate d'acqua dell'Atlantico, sulle cui rive sorge la città, evaporano così intensamente durante i mesi estivi che l'uomo ha ad un certo punto, l'impressione di poter tagliare l'umidità con un coltello. Allora, i colori smaglianti di Rio de Janeiro, il blu intenso del suo cielo, sono coperti da una cortina grigia che opprime.

La pioggia, anche se copiosa, non serve a niente. L'unica salvezza è da ricercarsi nei violenti temporali tropicali, densi di tuoni e fulmini che rimbombano paurosamente tra le cime dei monti. Subentra allora un'atmosfera nuova, fatta di sereno e azzurro. Alleggeriti gli uomini discorrono delle fatiche sopportate durante il violento temporale.

E esse non sono piccole. La posizione di Rio de Janeiro è tale che la città molto difficilmente fa fronte alle acque che su di lei si riversano. I canali non sono in grado di assorbire tutta l'acqua che vorrebbe invaderli. Per questo motivo, le vie più basse assumono addirittura l'aspetto di piccoli fiumi che trascinano con sé tutto quanto incontrano sul loro cammino.

Ora il tempo dell'afa e dei temporali tropicali è passato. Ufficialmente c'è l'inverno, ma il sole continua a splendere. I bianchi vestiti degli uomini e quelli vivaci delle donne riempiono le ampie vie della città. Per tutto l'inverno, nessuno indosserà il cappotto. Qua e là cadrà qualche foglia, ma Rio de Janeiro manterrà in vita la sua folta vegetazione.

L'eterna estate di Rio continua e, con essa, l'interminabile lotta tra la moderna civiltà e le forze della natura. La verde cintura, fatta di foglie, fiori ecc., sembra voglia soffocare la città, mentre gli insetti s'infruttano dappertutto alla ricerca dei barattoli di marmellata. Nonostante ciò, Rio de Janeiro è una bella e grande città moderna, popolata da tre milioni di uomini, 150 mila veicoli e sui cui aeroporti scendono circa 80 aeroplani al giorno, mentre nel porto fanno scalo oltre 5.000 piroscafi all'anno. Dopo San Paolo, Rio de Janeiro è il principale centro industriale e commerciale del Brasile. Nel centro della città, all'ombra di centinaia di grattacieli, operano uomini del tutto uguali a quelli della nota «City» londinese.

Un tempo, quando Rio de Janeiro era la capitale della colonia portoghese, le sue case erano costruite tutte in un tardo barocco. Piccole e con dei falsi balconi, esse ospitavano al primo piano il proprietario (di solito commerciante), mentre il pianterreno fungeva da magazzino. Oggi la vecchia Rio è stata invasa da alti grattacieli e larghe vie lungo le quali si susseguono uffici, negozi, cinematografi ecc. L'industria, e con essa le masse proletarie, è stata portata in un altro rione della città, più a sud. Sfuggendo alla baia, la città si è spinta sul mare aperto, sull'Atlantico. Qui, nella zona meridionale, dove solo quaranta anni fa tutto era deserto, si ergono ora Copacabana, Ipanema, Leblon (nota per le sue spiagge lunghe oltre dieci chilometri). Mentre nel cuore della città continua ancora la lotta tra i grattacieli e le vecchie case dei commercianti, nella zona meridionale l'architettura è interamente moderna. I discepoli brasiliani del grande architetto francese Corbusier hanno trovato qui un vasto campo per le loro attività. Sulla base delle linee tracciate dall'architetto francese (durante il trentennio del suo soggiorno in Brasile), si è sviluppata una nuova architettura brasiliana piena di tratti originali. Mentre la bellezza plastica di questa nuova architettura è data da forme semplici, linee piane, colori vivi e proporzioni equilibrate, il suo contenuto è estremamente funzionale. Nello standere i progetti, si tiene conto di vari fattori climatici, quali l'intensità della luce, il calore eccessivo, la ventilazione e la necessità di una certa armonia tra gli edifici e il paesaggio naturale che li circonda. Grazie a tutto ciò, molti abitanti di Rio de Janeiro, specialmente quelli del ceto medio e alto, sono riusciti ad ottenere delle abitazioni che soddisfano pienamente le loro esigenze.

Nonostante che Rio de Janeiro abbia già assunto l'aspetto di una moderna metropoli, si fanno sempre più sentire le voci circa un trasferimento della sede degli organi governativi. In poche parole, la capitale della Repubblica brasiliana dovrebbe sorgere altrove, nell'interno del paese. Nello scarsemente abitato stato di Goiás, a occidente, una speciale commissione ha già scelto il luogo preciso destinato ad accogliere la nuova capitale.

Le tendenze a costruire altrove la capitale sono dovute al desiderio di evitare a Rio de Janeiro un'ulteriore acuirsi di tutta una serie di problemi sorti con lo sviluppo della città. Inoltre, e questa è la causa principale che determina il cambiamento, si vuole accelerare la marcia verso l'occidente, al fine di popolare e trarre profitto da una zona ancora del tutto inutilizzata. Il Brasile, finora dedito all'exportazione del caffè e di materie prime, era rivolto al mare. Ora, esso si sta rivolgendo verso sé stesso.

## L'ALTRO

Un vecchio medico di campagna stava facendo delle visite accompagnate da un contadino. Ad ogni casa dove si fermavano la gente offriva loro qualcosa da bere, secondo l'usanza del luogo. Dopo la decima casa il vecchio medico cominciò a nutrire seri dubbi sul proprio equilibrio, e si rivolse al contadino: — Tommaso, lascia che vada avanti di alcuni metri e dimmi se cammino diritto. Così fecero. Dopo un po' Tommaso esclamò: — Voi siete a posto dottore. Ma chi è che cammina al vostro fianco? —

## VECCHIO ULIVO di J. Frančević

Vecchio ulivo piantato Sull'orlo della strada La radice nel sasso — vestì la nuova fronda Ingemmal Rinverdisci!

Se linfa vuoi, ti do lagrime e sangue, in me Fino all'ultima goccia. Se il riposo tu vuoi Riposa alla mia spalla E rinverdisci, verde Sul vivo ardente sasso! (Traduzione di G. S.)

# TRECENTO ANNI OR SONO Pola ha corso il rischio di rimanere senza l'Arena

C'è stato un viaggiatore che nel mese di agosto 1681 ha visitato Pola. Dopo di che ha avuto l'idea di scrivere una guida della città e del suo circondario, valendosi degli scritti storici e delle osservazioni personali. Rileggendo l'ingiallito manoscritto che si conserva alla Biblioteca scientifica di Pola abbiamo tratto i dati che ci offrono lo aspetto dei luoghi come essi si presentavano quattrocento anni orsono, circa.

Pola, un «horrido scheletro divenuta» del suo antico splendore non serba che le rovine: l'Arena, l'Arco dei Sergi, il Teatro sul monte Zaro. L'altro ai piedi del Castello è stato demolito di recente per la costruzione della Fortezza o Ridotto. Ha tuttavia un bel porto nel quale possono approdare ogni gran nave o galeone. Venti passi lungo dal mare scaturisce una bella fonte d'acqua dolce. Tutto intorno al porto sorgono boschi che danno gran copia d'arbori per ogni ristoro delle navi e vascelli che quivi capitano. Il mare abbonda d'ogni sorta di pesci e, fra questi, i tonni che vengono pescati specialmente in agosto.

## TRECENTOCINQUANTA ABITANTI

Nel suo insieme Pola è una piccola città mezzo dirupata, cinta da alcune deboli mura con alcune torri senz'ordine. Ha quattro porte al mare e due verso terra. Nel porto sorge un'antica torre che già serviva da faro ai naviganti. La città conta circa 350 abitanti fra cui quattro o cinque cosiddetti «nobili» ed il rimanente — citiamo il cronista — «tutta gente nuova, rustica e marinai come con alcune case di Greci che hanno la loro chiesa con uno o due calogeri che l'officiano col rito greco e sono tenuti come scismatici». L'aria è malsana. Ovunque rovine di case e chiese che a vederle «inorridisce l'animo». Le macerie ostruiscono le strade. Unico, il palazzo del Vescovo, è «assai codomodo» («con orti e vigna»). Ed è logico: le entrate vescovili consistono in legname, olio, vino e «gran copia di fien per i prati che possiede con terre, dai quali ricava molti altri frutti e possono arrivare a ducati veneziani 1.500. Ha inoltre molti boschi e feudi in considerazione.»

Il palazzo del Rettore è a terra. Nella piazza si scorgono le vestigia di due templi, uno cadente, l'altro intero delle sponde e pareti, ma senza tetto, per essere stato bruciato. Le mura portano ancora i segni del fuoco.

## SI VUOL TRAPIANTARE L'ARENA A VENEZIA

Fuori Porta Rata (Aurata o Aurea) si vedono molte antiche tombe e sepolcri sollevati da terra, ma tutti spezzati, o perforati appaentemente dalla gente per la curiosità di osservare cosa contengano dentro. Per lo più vi trovano ceneri, lumi, vetri, vasi, medaglie e cose del genere. I polsi vendono le reliquie ai forestieri. Le arche vengono usate per tenervi dentro l'olio ed altri prodotti.

In quei giorni si svolge una viva polemica fra alcuni ingegneri militari veneziani circa il destino dell'Anfiteatro. Alcuni vogliono disfare l'Arena per trapiantarla nella piazza San Giovanni e Paolo a Venezia. Temono che in caso di guerra possa essere riempita di terra dall'esercito nemico e da quella batere la città. Ci è voluta l'argomentazione dell'ingegnere francese Antonio De Ville, costruttore della Fortezza sul Campidoglio per distoglierli dall'intento. Il De Ville ha esortato la Serenissima a non disfare l'Anfiteatro, che non si può altrimenti riempir di terra per la debolezza dei muri, per l'immensa fatica, spesa e tempo occorrenti. In compenso i Veneziani hanno esportato i marmi delle scalinate.

## SCOMPARI 56 VILLAGGI

Fino a pochi anni addietro nel circondario di Pola si contavano 72 villaggi di questi gran parte abitata da nuova gente slava. Oggi ve ne sono solamente sedici. I campi sono fertillissimi ma abbandonati. I «provveditori» sopra li beni incolti» hanno fatto il censimento di 135.632 campi abbandonati; e sono terreni pingui e fecondi per natura che basterebbero a «sanziar la fame dei popoli della Provincia». Si consiglia di inviare qui parecchie famiglie forestiere, tolte dal gioco turchresco, come già fatto dopo la resa di Candia, quando vennero a popolare le deserte contrade della Polesana 900 «Hajducia», levati dall'Albania.

«E vi sono molte vigne ed olive e uccellame nei boschi, fra cui è famoso il bosco dei Castropola».

## A BRIONI ARIA MALSANA

Brioni, una delle isole Pularie, ha quattro buoni porti, misura dodici miglia di circuito. Ha 50 abitanti che stanno in 14 case e lavorano i terreni. Per la malfacenza dell'aria l'isola resta alle volte disabitata e abbandonata. I terreni sono grassi e morbidi. Gli animali impinguano a meraviglia. Frutta il grano, poco il vino. Ci sono le rovine di molte chiese: una sola è in funzione. Vi è un palazzo dei signori Caval, nobili veneti, che godono tutti quei beni. Vicino al palazzo v'è una Torre col ponte levatoio per assicurare gli abitanti dagli assalti dei pirati. Vi sono assai olive. Le cave di pietra e le saline sono abbandonate. Ha un lago bellissimo che mai si secca. di quattro miglia di circuito.

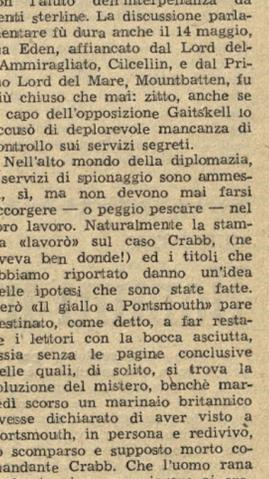
Tra le due punte che spinge in fuori il Porto di Pola, l'una detta del Comparo e l'altra del Crocefisso, e le Brioni che fanno parapetto al porto si trovano due alte isole dette di San Girolamo, con monastero e chiesa. Erano fino a poco tempo addietro abitate da due o tre monaci dell'ordine gerolomiano, ma furono abbandonate per l'aria malsana ed il timore dei corsari.

## LO SCGLIO DI VERUDA

Dietro la punta di S. Zuanne, nel seno Polatico presso Verudella, sta lo scoglio di Veruda con un porto comodo e sicuro. L'isoletta è vasta circa tre quarti di miglia a forma di due scudi messi insieme. Nel suo mezzo sta un monastero dei padri zoccolanti con la chiesa, fabbricati l'uno e l'altra sessanta anni fa. Vi stanno sette o otto padri ed hanno degli orti con frutteti e verzure. Vi è anche una grande cisterna dalla quale attingono acqua i vascelli; ed un'altra cisterna hanno i monaci, ma tenuta segreta. Si dice che i monaci abbiano relazioni con i corsari. Qui vi è una alta e grossa torre per difesa del porto.

Facciamo un grande sforzo per immaginarci il passato. G. SCOTTI

## Susan Hayward che al Festival di Cannes si è portata via il premio per la migliore attrice.



Susan Hayward che al Festival di Cannes si è portata via il premio per la migliore attrice.

# CALEIDOSCOPIO GARE CONIUGALI

Una sera un'automobile attraversava un sonnolento paesino del Sussex, in Inghilterra. I fari dell'automobile illuminarono ad un tratto la figura di una donna che correva a più non posso lungo la strada. L'inseguiva da vicino un uomo che guadagnava terreno ad ogni passo.

L'auto si fermò con grande stridio di freni e due uomini scesero precipitosamente chiedendo alla donna se potevano esserle di aiuto. — Oh, grazie — rispose la donna ansando. — Mio marito ed io facciamo sempre di corsa la strada dal cinema a casa, e chi arriva ultimo lava i piatti della cena.



## L'ALTRO

Un vecchio medico di campagna stava facendo delle visite accompagnate da un contadino. Ad ogni casa dove si fermavano la gente offriva loro qualcosa da bere, secondo l'usanza del luogo. Dopo la decima casa il vecchio medico cominciò a nutrire seri dubbi sul proprio equilibrio, e si rivolse al contadino: — Tommaso, lascia che vada avanti di alcuni metri e dimmi se cammino diritto. Così fecero. Dopo un po' Tommaso esclamò: — Voi siete a posto dottore. Ma chi è che cammina al vostro fianco? —

Un vecchio medico di campagna stava facendo delle visite accompagnate da un contadino. Ad ogni casa dove si fermavano la gente offriva loro qualcosa da bere, secondo l'usanza del luogo. Dopo la decima casa il vecchio medico cominciò a nutrire seri dubbi sul proprio equilibrio, e si rivolse al contadino: — Tommaso, lascia che vada avanti di alcuni metri e dimmi se cammino diritto. Così fecero. Dopo un po' Tommaso esclamò: — Voi siete a posto dottore. Ma chi è che cammina al vostro fianco? —

ADEGUAMENTO AL PROGRESSO

PRIMA SCINTILLA dell'automazione in Jugoslavia

Intendimenti e sforzi rivolti al benessere del popolo

E' entrato recentemente in funzione, allo stabilimento industriale «Prva Iskra» di Obrenovac, un reparto automatizzato, il primo del genere nel nostro Paese.

OBRENOVAC, maggio — A dir la verità, un senso di rispetto sorge spontaneo quando ci si avvicina ai meccanismi perfetti che la tecnica moderna ha creato per impiegarli al servizio dell'umanità. Tanto più forte è questo senso quando ci si trovi in presenza di tutto un complesso di apparati i più complicati e perfetti, che costituiscono una vera «fabbrica senza operai», quale il reparto entrato in funzione di prova presso gli stabilimenti dell'industria bellica di Obrenovac, che costituisce la prima scintilla dell'automazione industriale in Jugoslavia.

nico a se stante, nel quale gli occhi, le orecchie, le mani dell'uomo sono sostituiti da una serie di apparati, per il profano incomprensibili e strani.

IL PROCESSO PRODUTTIVO

Nella produzione di questo genere è essenziale la regolarità d'afflusso della materia prima e la costanza della temperatura. E' la reazione chimica che lo richiede. Tanto l'afflusso della materia prima, come la costanza della temperatura avvengono automaticamente. Sul reattore sono sistemati allo scopo dei termometri che sostituiscono gli occhi dell'operato alla macchina convenzionale, regolando automaticamente ogni anomalia, o interrompendo se occorre il lavoro, segnalando tutto alla tavola di controllo, nell'apposita cabina, da dove si può intervenire tempestivamente per evitare guai, sia ristabilendo la regolarità di funzionamento dell'automatizzato, sia intervenendo direttamente a ristabilire le condizioni normali.

MASSIMA SICUREZZA

Si tratta dunque di un sistema, che presenta la garanzia della massima sicurezza. La manutenzione della costanza termica è, però, soltanto una delle caratteristiche fondamentali del processo produttivo. Lo stesso avviene per l'immissione degli acidi mediante apparecchi automatici, che ne dosano la quantità, costituiti da valvole magnetiche automatiche.

UN PRIMO PASSO

Il nuovo reparto automatico degli stabilimenti di Obrenovac non rappresenta in realtà alcuna novità di nuovo nella tecnica nel mondo. In proporzione a quanto fatto in questo campo altrove è da considerarsi, infatti, qualcosa di ben poco significativo. La sua importanza è da valutarsi soltanto come un primo passo dell'automazione nel nostro paese.

I progetti e gli apparati sono usciti dalla fabbrica «Ikarus», dall'Istituto atomico di Vinča e dagli stabilimenti stessi di Obrenovac. Tutto il complesso è stato, quindi, ideato e prodotto in Jugoslavia, grazie ai nostri tecnici, con materia prima e maestranze nazionali. L'ingegner Migdrag Bogosavljević, ideatore e realizzatore del processo tecnologico continuato, ha in un certo senso «riscoperto l'America». Tale processo, infatti, è già, conosciuto altrove, ma viene conservato in assoluto segreto sotto il controllo delle autorità militari dei vari paesi. Gli ingegneri Tomović e Mitrović, progettisti dei macchinari, hanno sfruttato allo scopo unicamente le cognizioni generali e i risultati già ottenuti nel campo dell'elettronica e dell'automazione nel mondo. Non poco però è il loro merito se sono riusciti nello scopo.

Il fatto che l'automazione industriale abbia fatto il suo primo passo in Jugoslavia nel campo dell'industria bellica è assolutamente casuale. Qui, infatti, esistevano le condizioni per farlo, ma verso altri rami di produzione vengono indirizzati ora gli sforzi dei tecnici e degli studiosi, come ad esempio nell'industria di riproduzione e dei prodotti di largo consumo, nella produzione di apparati elettrici per casa ecc.

Gli sforzi in tal senso, intrapresi con grande serietà di studio e d'intenti non potranno non dare i risultati attesi, che serviranno ad adeguarci al passo con il resto del mondo in questa nuova rivoluzione industriale, della quale vogliamo essere partecipi.

TUTTO AUTOMATICO

Segnali luminosi, disposti con ordine su una grande tavola di controllo, s'accendono e spengono continuamente, ciascuno d'essi registrando quanto succede nel reparto, sistemato in un edificio lontano una ventina di metri, nel quale «lavorano» le macchine, e dove è concentrata una capacità quasi pari a quella dell'intero vecchio stabilimento in uno spazio dieci volte minore. E qui si ha ben poco da vedere, o meglio da capire di primo acchito.

TELESCRIVENTE

INTENSIFICARE L'ALLEVAMENTO DEI GATTI è il compito principale prefissosi dal congresso delle «figlie della rivoluzione» (dame sfaccendate della ricca borghesia) negli Stati Uniti d'America. Esse si propongono di spedire verso i paesi socialisti il maggior numero possibile di felini per «insegnare a quegli uomini cosa sia la libertà».

100 ANNI DI MATRIMONIO ha festeggiato recentemente una coppia russa. Ahmed Adamov e sua moglie, i quali vivono nel villaggio di Sulez Kent nel Daghestan, contano rispettivamente la bellezza di 121 e 120 anni d'età. Il capofamiglia lavorava fino al 1950 in una fattoria collettiva di Vorosilograd.

UN FABBRICANTE DI CANDELE di Syracuse (New York) ritiene che se le donne confessassero la loro vera età, l'industria delle candele sarebbe molto più prospera. Sulle torte, con le quali vengono festeggiati i compleanni delle donne al di sopra dei vent'anni, si vede di solito soltanto un numero di candele puramente simbolico.

UN FILM DI COOPRODUZIONE sovietico-americana, «Serata russa», il primo di una serie di cinque, sarà girato fra breve dal produttore americano indipendente Michael Todd in collaborazione con la casa cinematografica di Stato russa. Tra i cinque films figura pure un nuovo adattamento di «Guerra e pace», dal celebre romanzo di Tolstoj, programmato per il 1957.

200 MILIONI DI PERSONE, secondo rilievi statistici americani, si recano settimanalmente al cinema. Dal momento che tale cifra rappresenta il decimo della popolazione della terra, significa che il cinema è il divertimento più diffuso e preferito.

UN CAPOREALE DELL'ESERCITO IRANIANO, certo Abolfazl Einipur, sottoposto ad una visita medica per continui dolori allo stomaco, ha avuto la sorpresa di vedersi estrarre 24 forbicine, 12 temperini, 4 lame di coltello, 13 pezzi di vetro, 19 anelli di catena, 2 chiodi da scarpe, due cinturini di metallo per orologio, 2 dadi, 2 bulloni, un cucchiaino da caffè e una sbarretta di metallo, che egli inscientemente inghiottiva nel sonno.

CURIOSITA'

Uomini in conserva?

Secondo «France-Soir», per la prima volta nel mondo si è riusciti ad ottenere il congelamento totale di piccoli mammiferi, i quali, tolti dal ghiaccio, hanno potuto lentamente riprendere vita. Un biologo jugoslavo, il dott. Andjus, ha pubblicato di recente un rapporto sulle sue esperienze, riferendo i risultati straordinari da lui ottenuti. Sino ad oggi non si era realizzato che un congelamento parziale su animali «Poikilothermes», la cui temperatura del sangue varia a seconda di quella dell'ambiente nel quale vivono.

Sparita misteriosamente la moglie di Oppenheimer

Sul piroscato norvegese «Concordia Fiord» che da New York viaggiava per Genova, si trovava la signora Katherine Pueming. Nonostante si trattasse di una nave mercantile, l'americana aveva voluto salire per poter conoscere il maggior numero possibile di località, presso le quali la nave doveva fare scalo. Quando ormai il piroscato stava avvicinandosi a Genova, la donna sparì. Nella sua cabina fu trovata la valigia e il di lei passaporto. Appena arrivato a Genova, il comandante avvisò il consolato americano della scomparsa della donna. Il console americano trovò la sparizione piuttosto misteriosa e si chiese se si trattava di rapimento o suicidio. Era forse la donna scesa in qualche luogo? Non l'avrebbe fatto senza passaporto. Il caso ha provocato grande sensazione anche perché la donna scomparsa è la moglie del noto scienziato Robert Oppenheimer. Oppenheimer, inventore della bomba atomica, si è rivolto alla polizia americana chiedendo a questa di scoprire la verità sulla sparizione della moglie.

LA NOSTRA LOTTA SPORT LA NOSTRA LOTTA

IL CAMPIONATO JUGOSLAVO DI CALCIO — I. LEGA

TUTTO RISOLTO a 4 giornate dal termine

La Crvena zvezda sicura campione 1955-56 - Proleter e Zeljeznicar condannate

Table with 3 columns: Team, Points, Goals. Sarajevo - Crvena zvezda 2:3, Dinamo - Zeljeznicar 4:0, Proleter - Zagreb 0:2, Velez - Hajduk 1:1, BSK - Partizan 1:1, Radnicki - Spartak 1:0, Vojvodina - Buducnost 9:1.

classifica. Condannato ormai da più giornate il Proleter, il secondo a dover lasciare la prima Lega sarà lo Zeljeznicar, battuto domenica nettamente a Zagabria ad opera della Dinamo. Alla sconfitta dello Zeljeznicar hanno fatto riscontro la vittoria fuori casa del suo diretto rivale Zagreb, vincitore ad Osijek contro l'ormai rassegnato Proleter, il pareggio dell'Hajduk sul difficile campo del Velez a Mostar ed il pareggio del BSK con il Partizan. A tre giornate dalla fine lo Zeljeznicar ha due punti di svantaggio sullo Zagreb, tre su Hajduk e Spartak e quattro su BSK e Buducnost. Benché teoricamente ogni sorpresa sia ancora possibile, lo Zeljeznicar pare il più serio candidato a far compagnia al Proleter nella retrocessione. Regolari i risultati delle due rimanenti partite, che hanno visto la vittoria del Radnicki sullo Spartak e della Vojvodina sulla Buducnost.

ad una maggiore superiorità dell'Hajduk nel primo tempo è seguita quella del Velez nella ripresa. ZAGREB — PROLETER 2:0 (1:0). Il Proleter, ormai rassegnato alla retrocessione, è stato l'ombra della bella squadra che l'anno scorso fece tanto parlare di sé nel girone di andata del campionato, lasciando via libera allo Zagreb, che non ha avuto difficoltà a incassare i due preziosi punti. Lo Zagreb è stato superiore per tutta la durata del gioco ed è riuscito a passare due volte, ambedue con Firm, al 32' del primo tempo ed al 14' della ripresa. Con questa vittoria lo Zagreb si è sganciato dallo Zeljeznicar in classifica e può guardare ora più tranquillo ai prossimi incontri.

La quart'ultima del massimo campionato jugoslavo di calcio ha risolto, definitivamente, i pochi interrogativi che ancora sussistevano in classifica. Con la stentata, ma meritata vittoria riportata a Sarajevo, alla quale ha fatto riscontro un'altro mezzo passo falso del Partizan nell'incontro stracciatino con il BSK, la Crvena zvezda si è praticamente aggiudicata il titolo di campione jugoslavo 1955-56.

CRVENA ZVEZDA — SARAJEVO 3:2 (1:0). I belgradesi si sono assicurati la vittoria, a prezzo di molto sudore, sul campo del Sarajevo. L'incontro è stato tipicamente di campionato, combattuto, veloce con azioni da cardiopalma e, particolarmente nella ripresa, molto duro. Alla fine, i compagni di Mitic hanno vinto grazie alla maggiore precisione dei propri attaccanti nel tiro a rete. Particolarmente pericoloso si è dimostrato Toplak, autore di due reti, la prima al 18' del primo tempo e la seconda al 20' della ripresa. Il terzo goal è stato realizzato da Mitic al 5' della ripresa. Dopo il goal di Mitic, che portava la Crvena zvezda in vantaggio per 2:0, il Sarajevo si risvegliava e, con una rabbiosa controffensiva, riusciva dapprima a dimezzare il distacco all'11' con Jusufbegovic ed a pareggiare al 15' con una disgraziata autorete di Stankovic. Raggiunta, la Crvena zvezda non perdeva la testa e riusciva, solo cinque minuti più tardi, a riportarsi definitivamente in vantaggio.

DINAMO — ZELJEZNICAR 4:0 (2:0). Lo Zeljeznicar, venuto a Zagabria con l'ambizioso proposito di portarsi via i due punti, è stato ben presto costretto a rientrare nella realtà davanti ad una Dinamo padrona incontrastata anche se priva di ben quattro titolari. I giovani messi in campo hanno, però, superato la prova senza far rimpiangere gli assenti, dimostrando di essere in grado di poter pretendere sin da ora ai galloni di titolari. La Dinamo non perdeva tempo e si portava immediatamente all'attacco. Al 14' andava in vantaggio con un bel goal di Prellec. Al 22' veniva il secondo goal di Jerkovic. Lo stesso giocatore segnava il terzo goal al 14' della ripresa. La marcatura era conclusa da Lipošinović a cinque minuti dal termine.

VOJVODINA — BUDUCNOST 9:1 (5:1). Catastrofe della Buducnost a Novi Sad, dove ha avuto la sfortuna di incontrare una Vojvodina in stato di grazia, condotta da Rajkov e Veselinovic in forma spettacolosa e molto precisi nel tiro a rete. Malgrado questa superiorità, la Buducnost non ha cessato però mai di battersi, tanto che alla fine, nonostante il gravoso passivo, si è avuta un meritato applauso dal pubblico. La Vojvodina passava in vantaggio già al 1' con Ivovic, imitato due minuti più tardi da Veselinovic. Quest'ultimo segnava altre tre goal, mentre i rimanenti quattro venivano realizzati tutti da Rajkov.

RADNICKI — SPARTAK 1:0 (1:0). Con un goal segnato in apertura di gioco da Ognjanovic, il Radnicki si è assicurato la vittoria e con essa il terzo posto in classifica. La sua vittoria è stata meritata, benché l'incontro sia stato al di sotto della media delle partite di prima lega.

La vittoria della squadra di Mitic s'era profilata già da tre giornate, ma non pochi speravano in un finale cardiopalma del Partizan, da tutti ancor sempre ritenuto migliore. Il responso del campo ha dato però ragione alla Crvena zvezda. Cinque punti di vantaggio a tre sole giornate dal termine sono un vantaggio praticamente incolumabile, malgrado vi sia stato il caso di cinque anni addietro, quando proprio la Crvena zvezda si faceva soffiare il titolo dalla Dinamo. Quest'anno, però, le cose stanno diversamente. La Crvena zvezda non da, per il momento, segni di stanchezza o crisi, cosa capitata in questo finale al Partizan, e può pertanto guardare al futuro con fiducia e sicurezza nei propri mezzi.

BSK — PARTIZAN 1:1 (1:0). Il BSK ha perduto un'ottima occasione per aggiudicarsi ambedue i punti e mettersi così le spalle al sicuro da ogni eventuale sorpresa. Andato in vantaggio il 33' del primo tempo con Markovic, rientrato in squadra dopo un lungo periodo di forzato riposo, il BSK ha continuato ad attaccare, dimostrando di essere migliore del suo rinomato avversario. Un fatale errore della difesa a soli due minuti dalla fine ha permesso al Partizan di raggiungere l'insperato pareggio con Lazarevic.

La sua vittoria sarà più che meritata, in quanto la Crvena zvezda è la squadra che, durante il campionato, è stata la più regolare, dimostrando di possedere un complesso di uomini superiore. Come in testa, oggi appare chiara anche la situazione in coda alla

A CAPODISTRIA Nel decennale della Tecnica popolare



CAPODISTRIA, 21 — Il Comitato distrettuale della Tecnica popolare organizza dal 1. al 4 giugno prossimo una serie di manifestazioni per la celebrazione del Decennale della Tecnica popolare. VENERDI' 1 GIUGNO ore 17-18 Ricevimento al porto dei partecipanti alla tradizionale «Regata istriana». ore 20 Rappresentazione delle «Baruffe Chioglotte» di C. Goldoni in piazza della Rivoluzione (Teatro nazionale sloveno di Trieste).

SABATO 2 GIUGNO ore 10 Apertura delle Mostre geografica e fotografica. ore 14 Partenza della prima gara della Regata capodistriana, preceduta da cerimonia inaugurale. ore 18 Concerto pubblico bandistico al porto. ore 20 Accademia ginnica della «Partizan» in piazza della Rivoluzione. Al termine dell'Accademia seguirà una Regata notturna nel golfo.

DOMENICA 3 GIUGNO ore 6 Sveglia. ore 9 Celebrazione del Decennale della Tecnica popolare sul molo e partenza della seconda gara per la Regata capodistriana. ore 14:30 Partenza della terza prova per la Regata capodistriana. Partenza della corsa motociclistica di regolarità e gare di aeromodellismo. ore 16:30 Incontro di calcio allo stadio. ore 20 Chiusura delle celebrazioni e distribuzione dei premi.

LUNEDI' 4 GIUGNO ore 7 Partenza della tradizionale «Regata Istriana».

IL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO — SERIE A

Finale in sordina

I risultati Sampdoria — Fiorentina 0:0 Lazio — Genoa 2:0 Triestina — Inter 0:0 Napoli — Lanerossi 0:0 Atalanta — Novara 2:1 Juventus — Pro Patria 3:1 Bologna — Roma 1:0 Milan — Torino 3:1 Padova — Spal 0:0 La classifica Fiorentina 32 19 13 0 54:16 51 Milan 32 16 9 7 68:43 41 Lazio 32 13 11 8 50:41 37 Inter 32 14 7 11 53:36 35 Bologna 32 14 6 12 64:49 34 Roma 32 10 13 9 38:37 33 Sampdoria 32 11 11 10 48:51 33 Spal 32 10 12 10 39:37 32 Juventus 32 8 16 8 28:32 32 Napoli 32 10 11 11 45:45 31 Atalanta 32 11 9 12 50:51 31 Padova 32 13 5 14 38:42 31 Genoa 32 11 8 13 46:50 30 Triestina 32 10 10 12 26:38 29 Torino 32 10 9 13 39:43 29 Lanerossi 32 8 13 11 26:38 29 Novara 32 7 10 15 42:48 24 Pro Patria 32 2 9 21 28:85 13 ATALANTA — NOVARA 2:1 (2:1). — Il Novara con due esordienti, il terzino Gherardi e l'ala sinistra Albini, ha giocato con il terzino De Toni battitore libero. L'Atalanta è andata in vantaggio dopo soli 8 minuti: azione sulla sinistra Rozzoni-Annovazzi, e rete di Bassetto. L'Atalanta, dopo la segnatura, ha rallentato la sua azione. Il Novara ne approfittava e al 18' pareggiava con Bronè, che sfruttava una punizione dal limite. Al 38', dopo un'azione Annovazzi-Sabbatella-Annovazzi, raccoglieva la palla Brugola e la inviava nella rete.

BOLOGNA — ROMA 1:0 (0:0). — Il Bologna e la Roma hanno disputato una bella partita, affrontandosi in un gioco aperto. La gara si è svolta velocissima e tecnica per quasi tutto il primo tempo. Nella ripresa il Bologna ha costretto la Roma a chiudersi quasi in continu-



Dal 1. al 4. giugno prossimo avrà luogo a Capodistria, nell'ambito dei festeggiamenti per il Decennale della Tecnica popolare, una grande regata. Favorita nella categoria «Beccaccini» parte «Ciccio del «Jadro klub» — Capodistria.

CICLISMO GIOVANI ALLA RIBALTA DEL 39. GIRO D'ITALIA

Sabato 19 maggio è partito da Milano il 39. Giro ciclistico d'Italia, al quale prendono parte 105 corridori divisi in 15 squadre, delle quali cinque straniere. Il Giro di quest'anno, della lunghezza di 3.520 km suddivisi in 20 tappe, si presenta aperto a tutti i pronostici. Infatti, mancanti gli ormai declinanti assi Bobet, Koblet, Ockers e Van Steenberghe, il ruolo dei favoriti viene preso dai giovani, anche se a Milano si sono allineati pure i mai domi Coppi e Magni. Le prime due tappe, di introduzione senza dubbio, hanno già messo in mostra la volontà dei giovani di affermarsi. Volta nella prima e Fantini nella seconda sono infatti i due nuovi nomi che sono assurti per primi alla celebrità di questo 39. Giro d'Italia. Le prime due tappe hanno messo in mostra pure il redivo De Santis, ritornato alla forma di un tempo e deciso di far sua almeno qualche tappa. Nella prima ha sbagliato per poco, ma, dato il carattere che lo distingue, ci ritenterà almeno per altre diciotto volte, sino a che non capiterà quella buona.

INTERNAZIONALI Ungheria - Cecoslovacchia 2:4 (1:2)

UNGHERIA: Geller, Karpati, Telesi, Bozsk, Szojka, Kotasz, Budai, Keosis, Machos, Hiedekuti, Fenyvesi.

CECOSLOVACCHIA: Dolejšil, Herti, Novak, Pluska, Hledik, Masopust, Pazdera, Moravcik, Feurejst, Boravicka, Kraus.

Arbitro: Leo Lemesic della Federazione jugoslava. Segnaline: Damiani e Vlahji, pure Jugoslavi.

MARCATORI: al 9' Feurejst, al 21' e 55' Moravcik, al 22' Machos, al 57' Bozsk e al 75' Pazdera.

BUDAPEST, 21 — Quello che non è riuscito alla Jugoslavia tre settimane addietro è stato possibile domenica alla Cecoslovacchia, la quale ha battuto al NEP-stadion la formidabile formazione magiara, che sul proprio campo era invitata da oltre 14 anni.

Bisogna subito mettere in rilievo che l'Ungheria è scesa in campo in formazione di ripiego, priva dell'intera difesa ed, all'attacco del suo grande asso Puskas. Malgrado ciò, nulla può essere tolto al merito del Cecoslovacchi, che li porterà senza dubbio molto lontano. Non bisogna, infatti, dimenticare che la vittoria odierna contro l'Ungheria è stata preceduta da quella di Zurigo, dove i Cechi hanno battuto gli Svizzeri per 6:1. I Cechi non si sono fatti aspettare, e non appena Lemesic dava il segnale dell'inizio partivano all'attacco. Al 9' goal era cosa fatta: autore Feurejst. Al 21' siamo già al 2:0, autore Moravcik. Punti nel vivo, i Magiari ripartono rabbiosamente ed al 22' diminuiscono le distanze con Machos. Nella ripresa sono ancora i Cechi a segnare al 10' con Moravcik, imitato un minuto più tardi da Bozsk, il quale trasformava un calcio di rigore. Al 30' i Cechi ristabilivano però le distanze con Pazdera.

Cecoslovacchia B — Ungheria B 1:3 (0:0) Finlandia — Inghilterra 1:5 (1:3) Partizan — Köln 4:2 (0:1) Svezia — Inghilterra 0:0 Parigi — Berlino 1:1 (0:0)

LEGA SLOVENA I risultati: Mladost — Tabor 11:1 Krin — Postojna 6:1 Ilirija — Slovan 2:0 Gli incontri Capodistria — Graficar e Isola — Triglav sono stati sospesi e verranno recuperati più tardi. La classifica Krin 17 13 3 1 62:11 29 Graficar 16 12 2 2 65:19 26 Triglav 16 9 3 4 50:24 21 Mladost 17 9 2 6 38:28 20 Ilirija 17 8 2 7 40:34 18 Slovan 17 7 2 8 25:31 16 Capodistria 16 4 3 9 21:65 11 Isola 16 4 2 10 26:53 10 Postojna 17 3 12 2 29:47 8 Tabor 17 2 3 12 24:66 7

PALLAMANO JUGOSLAVIA — SVIZZERA 14:9 (8:2) Direttore LEO FUSILLI Vicedirettore responsabile MARIO BARAK Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria Pubblicazione autorizzata